



AMBIENTE® s.r.l.
in armonia con la natura

DICHIARAZIONE AMBIENTALE 2012



SOMMARIO

1	PREMESSA DA PARTE DELLA DIREZIONE	5
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	6
2.1	DATI GENERALI SUL SITO	6
2.2	CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE	7
2.3	CARATTERISTICHE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI	8
3	POLITICA AMBIENTALE	10
4	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ AZIENDALE	12
5	ORGANIZZAZIONE	18
6	SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE	30
6.1	CONFORMITÀ' LEGISLATIVA	32
6.2	COMUNICAZIONE AMBIENTALE	32
6.3	VALUTAZIONE DEI FORNITORI	33
6.4	SORVEGLIANZA E MONITORAGGIO AMBIENTALE	34
7	DATI AMBIENTALI	35
7.1	CONSUMI DI RISORSE E MATERIE PRIME	40
7.1.1	CONSUMO IDRICO	40
7.1.2	CONSUMO DI GASOLIO PER AUTOMEZZI	41
7.1.3	CONSUMO DI FILO DI FERRO	42
7.1.4	CONSUMO DI LUBRIFICANTI	43
7.1.5	CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA	44
7.2	EFFETTI SULL'AMBIENTE	45
7.2.1	EMISSIONI IN ATMOSFERA	45
7.2.2	RIFIUTI LIQUIDI	50
7.2.3	RUMORE	55
7.2.4	GESTIONE DEI RIFIUTI	64
7.2.5	UTILIZZO DEL SUOLO	70
7.2.6	ODORI	72
7.2.7	ALTRI ASPETTI	73
7.2.7.1	SOSTANZE PERICOLOSE	73
7.2.7.2	PCB/PCT (POLICLOROBIFENILI E TRIFENILI)	73
7.2.7.3	AMIANTO	73
7.2.7.4	CFC (CLOROFLUOROCARBURI)	73
7.2.7.5	TRAFFICO	74
7.2.7.6	CAMPI ELETTROMAGNETICI (TRASPORTATORI E IMPIANTI DI SMALTIMENTO)	74
7.2.7.7	SICUREZZA SUL LAVORO	74
7.2.7.8	ASPETTI AMBIENTALI INDIRETTI	75
8	OBIETTIVI E PROGRAMMA AMBIENTALE	77
9	GESTIONE DELLA DICHIARAZIONE	80
10	GLOSSARIO	81
11	ALLEGATO: NORMATIVA AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI PRINCIPALI	83

**INDICE TABELLE E FIGURE
AMBIENTE S.R.L.**

NUMERO TABELLA	DESCRIZIONE	PAGINA
1	Punti di campionamento polveri totali e respirabili	47
2	Analisi chimico fisica vasche a tenuta	54
3	Livello di esposizione quotidiana personale al rumore	57 – 58
3a	Rilievi rumore notturno	61
3b	Rilievi rumore diurno	62
4	Codici C.E.R. in ingresso	65
5	Codici C.E.R. trasportati	66
6	Quadro ambientale e modalità di intervento	76
7	Obiettivi	79

NUMERO FIGURA	DESCRIZIONE	PAGINA
1	Inquadramento territoriale	6
2	Cartina aziende confinanti	7
3	Schema processo di lavorazione	12
4	Raccolta differenziata	13
5	Impianto compattazione	14
6	Lay-out del sito	16
7	Organigramma	18
8	Rappresentazione schematica del SGA	31
9	Consumo idrico specifico	40
10	Consumo specifico di gasolio	41
11	Consumo specifico di ferro	42
12	Consumo specifico di lubrificanti	43
13	Consumo specifico di energia elettrica	44
14	Risultati analisi delle polveri	48
15	Schema di sintesi acque di scarico	50
16	Rifiuti liquidi da lavorazione smaltiti CER (16.10.02)	51
17	Rifiuti liquidi da lavorazione smaltiti CER (20.03.03)	52
18	Rifiuti liquidi smaltiti con CER 20.03.06	53
19a	Lay-out rilevazioni fonometriche interne	60
19b	Lay-out rilevazioni fonometriche esterne	63
20	Rifiuti trasportati	67
21	Schema movimentazione materiali in uscita	67
22	Rifiuti in ingresso	68
23	Percentuale Rifiuti in uscita	69
24	Tasso copertura sito	71
25	Stoccaggio oli esausti	71

1. PREMESSA DA PARTE DELLA DIREZIONE

La società AMBIENTE S.r.l. nel 2001 aveva deciso di avviare un progetto avente per obiettivo la registrazione del proprio sito ai sensi del Regolamento (CE) N. 761/2001, oggi Reg. n° 1221/2009, con l'adesione volontaria dell'organizzazione al sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS).

La registrazione EMAS ha consentito lo sviluppo di un Sistema di Gestione Ambientale, rivolto al continuo miglioramento delle prestazioni ambientali dell'insediamento, mediante il monitoraggio dei parametri di esercizio dell'attività della società AMBIENTE S.r.l.

Questo documento vuole sancire gli obiettivi fissati nella strategia dell'azienda, ponendosi verso il cittadino e la collettività in generale in posizione trasparente e eco-responsabile.

La Dichiarazione Ambientale per l'anno 2012, scaturita dal lavoro di analisi e riorganizzazione, è stata progettata e realizzata in modo da essere possibilmente chiara, esauriente e di facile lettura, dando una sintesi completa degli effetti ambientali significativi, ponendoli in confronto con i medesimi dati del 2010 e del 2011.

In aggiunta a quanto sopra nell'aprile del 2007, la società AMBIENTE S.r.l., aveva iniziato il percorso per ottenere, dalla Regione Campania, l'autorizzazione integrata ambientale, ai sensi del D.Lgs. 59/2005.

In data 08/10/2012, dopo un'istruttoria durata oltre 5 anni, la Giunta Regionale della Campania ha emesso il decreto n. 273, rilasciando alla società AMBIENTE S.r.l. l'autorizzazione integrata ambientale.

Tale autorizzazione prevede tra l'altro un piano di monitoraggio e controllo dell'impianto, con visite non programmate da parte degli organi di vigilanza.

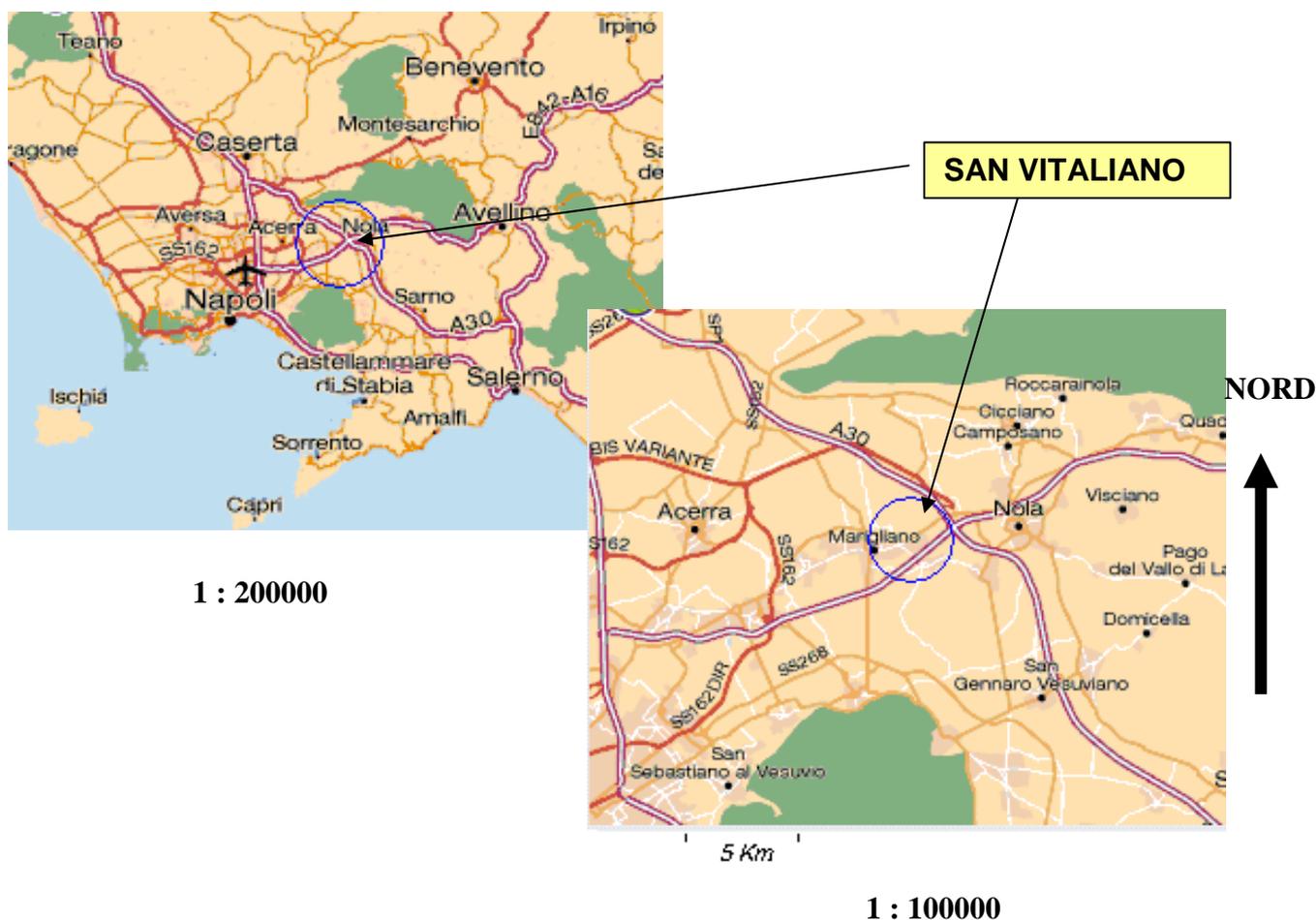
Inoltre è stato definito, nell'ambito dell'AIA, un significativo impegno di spesa in conto capitale, per una serie di ulteriori interventi secondo un crono programma concordato, mirati a ridurre ulteriormente l'impatto ambientale della società AMBIENTE S.r.l.

La certificazione EMAS e l'AIA (richieste ed ottenute su base volontaria) costituiscono gli elementi portanti di una logica di gestione aziendale, convinta della necessità di costruire, passo dopo passo, un modo diverso di operare più giusto nel fare impresa.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2.1 DATI GENERALI SUL SITO

Lo stabilimento e la sede amministrativa della società AMBIENTE S.r.l. sono ubicati nel Comune di San Vitaliano, a circa 30 Km dal Comune di Napoli, in località "Quaranta Moggi".



- FIG. 1 -

La sede operativa è sita secondo il Piano Regolatore Generale in zona D1, denominata come "insediamenti industriali".

2.2 CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE

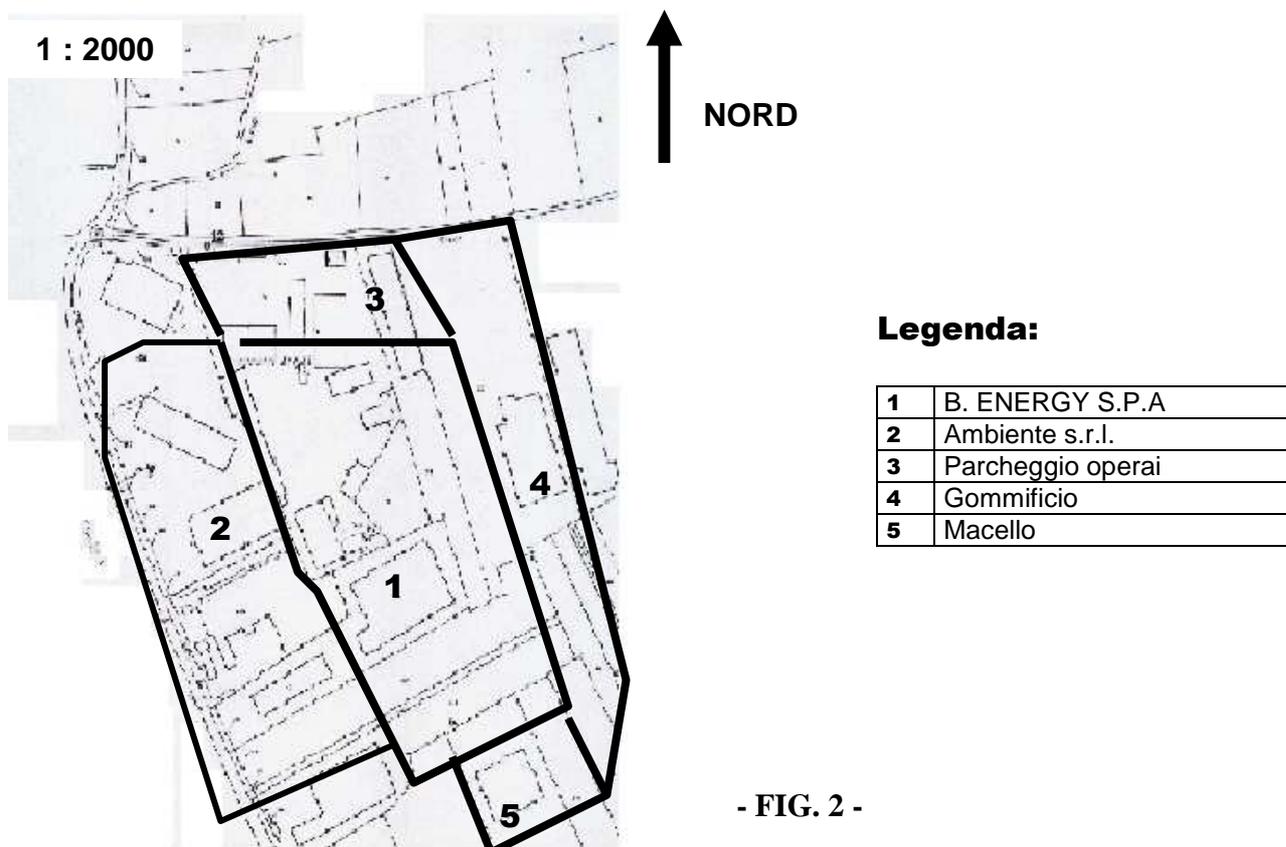
Il sito è inserito all'interno di una zona ove sono presenti aziende di differenti settori, tra cui confinanti sono la società B.ENERGY S.P.A (operante nel trattamento e smaltimento di rifiuti liquidi speciali) ed un macello privato.

A circa 200 metri a sud oltre il Macello, è situata la società Redoil S.p.A. produttrice di oli lubrificanti per motori a trazione. Nei dintorni del sito della società Ambiente S.r.l. sono infine presenti un deposito automezzi per trasporto di rifiuti speciali non pericolosi ed una fabbrica di tappetini in gomma per auto.

L'area circostante, al di fuori dell'area industriale, è impiegata per uso agricolo oppure come area urbana del Comune di San Vitaliano.

Le due aree – industriale ed agricola - sono separate da strada provinciale che collega lo stabilimento al raccordo autostradale di Nola sull'Autostrada Napoli-Bari. Le aree residenziali più vicine al sito si trovano a circa 0,5 Km sud oltre alla strada provinciale.

Il sito di San Vitaliano (NA) di AMBIENTE S.r.l. non è mai stato oggetto di segnalazioni e/o lamenti di carattere ambientale da parte di aziende vicine, popolazione residente, enti locali e di controllo. Per una migliore comprensione del territorio si veda la seguente figura, che riporta lo stralcio catastale (scala 1:2000) con ubicazione del sito e delle principali aziende limitrofe.



2.3 CARATTERISTICHE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI

Il territorio su cui insiste il sito della AMBIENTE S.r.l. presenta le seguenti caratteristiche ambientali:

Altitudine San Vitaliano	<i>compresa tra 25 e 36 mt s.l.m.</i>
Temperature estreme	<i>Max 38,1 – min 1°C</i>
Precipitazione annua	<i>463,2 mm</i>
Precipitazione max giorno	<i>53,6 mm</i>
Frequenza giorni di pioggia	<i>61gg su 365 gg</i>
Rischio sismico	<i>Basso</i>

L'area del Comune di San Vitaliano è inserita in una vasta pianura. Questa è circondata – ad una distanza di circa 6 km a Nord - da rilievi appenninici, di cui sono visibili il Monte Fellino (668 mt), il Monte Ciesco Alto (1357mt) e i Monti d'Avella (1598 mt.). Sul lato opposto a sud-est a 9 km di distanza si trova il Vesuvio.

A circa 11 km in direzione sud è presente il Parco Nazionale del Vesuvio.

L'area su cui insiste lo stabilimento della società AMBIENTE S.r.l. è situata nella parte sud-orientale della piana Campana, in prossimità del Somma-Vesuvio e dei rilievi calcarei dei M.ti di Canello e di Nola.

La Piana Campana rappresenta un'area di sprofondamento tettonico, individuatosi durante il Pliocene superiore e sottoposto poi ad un pronunciato ribassamento durante il Quaternario.

I fenomeni vulcanici del Somma-Vesuvio, dei Campi Flegrei e del Roccamonfina, che hanno contribuito sensibilmente a definire l'assetto morfologico attuale di tutta la piana Campana, sono connessi alle linee strutturali più recenti. In questa parte di pianura a nord del Somma si ha, in particolare, sovrapposizione di piroclasti medio recenti dei Campi Flegrei e piroclasti e lave del Somma-Vesuvio.

Dal punto di vista litologico e stratigrafico, il sottosuolo dell'area in esame risulta costituito, per alcune decine di metri, da un complesso di materiali piroclastici che riunisce serie stratigrafiche di lapilli, pomice e scorie con matrice cinerea, più o meno compatte e sabbie. L'origine di tutti i materiali citati è da individuare nelle innumerevoli fasi eruttive che si sono susseguite durante l'attività vulcanica del Somma-Vesuvio e dei Campi Flegrei, nonché ai fenomeni di erosione, trasporto e deposito che i diversi terreni hanno subito nei tempi successivamente alla propria originaria deposizione.

A causa dell'estrema variabilità della giacitura, della granulometria e del grado di cementazione, la permeabilità dei terreni piroclastici è variabile sia in senso verticale che orizzontale. Il grado di permeabilità è molto basso nelle cineriti e nei materiali fini e argillosi, ma può divenire medio-alto nei livelli di pomice, lapilli, sabbioni, scorie e brecce laviche.

Nell'insieme la successione di terreni vulcanici presenta un tipo di permeabilità modesto, al quale fanno riscontro livelli sovrapposti ed intercomunicanti con permeabilità medio-alta.

Dal punto di vista idrogeologico è da segnalare che nel territorio del Comune di San Vitaliano la circolazione idrica sotterranea, che naturalmente è in stretta dipendenza con la permeabilità dei materiali presenti nel sottosuolo, avviene per falde sovrapposte contenute nei livelli granulometrici più grossolani ed arealmente più continui, ma comunque riconducibili ad un unico corpo idrico.

In pratica non è sempre possibile effettuare una netta distinzione tra le singole falde, perché esse sono tra loro interconnesse sia attraverso il flusso drenante sia attraverso soluzioni di continuità dovute alle modalità di deposizione dei diversi materiali. Il livello statico della falda idrica sotterranea, nell'area in esame, è stato rilevato a 6 mt di profondità dal piano campagna.

Non sono presenti nei territori immediatamente adiacenti vincoli idrogeologici o naturalistici.



3. POLITICA AMBIENTALE

L'organizzazione stabilisce la seguente Politica Ambientale coerentemente con gli obiettivi fissati al fine di documentare l'impegno dell'azienda al rispetto delle prescrizioni legali, al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali e alla comunicazione interna ed esterna.

La Politica Ambientale considera gli impatti e gli aspetti ambientali significativi individuati con l'Analisi Ambientale Iniziale e con le successive valutazioni e periodicamente in sede di Riesame della Direzione, viene sottoposta ad attenta analisi.

Gli obiettivi e gli impegni contenuti nella politica ambientale considerano le risorse umane e finanziarie effettivamente disponibili.

La Politica ambientale viene comunicata a tutto il personale ed è resa disponibile alle parti interessate.

POLITICA AMBIENTALE DELLA AMBIENTE S.r.l.

Considerando che la conservazione dell'ambiente è essenziale per la qualità della vita e per lo sviluppo sostenibile, la Società Ambiente srl di San Vitaliano (NA) si impegna a:

- mantenere il Sistema di Gestione Ambientale in conformità alla norma UNI EN ISO 14001: 2004 per assicurare il rispetto delle procedure previste nei suoi processi, prodotti e servizi;
- promuovere la sensibilizzazione ed il coinvolgimento dei propri lavoratori e clienti affinché attuino le procedure ambientali corrette;
- coinvolgere i Fornitori informandoli sulla presente Politica Ambientale e sulle linee di comportamento al fine di migliorare la gestione ambientale complessiva;
- comunicare al pubblico le informazioni necessarie per comprendere gli effetti sull'ambiente delle attività dell'Azienda e perseguire con esso un dialogo aperto;
- promuovere una sistematica riduzione dei consumi delle risorse energetiche mediante una continua azione di monitoraggio e di controllo;
- cercare il miglioramento continuo dell'impegno per l'ambiente, mirando sempre alla prevenzione dell'inquinamento attraverso azioni volte a ridurre gli impatti significativi;
- valutare in anticipo gli impatti ambientali di tutte le nuove attività e di tutti i nuovi processi;
- applicare le migliori tecnologie e comportamenti per la riduzione del rumore;
- verificare periodicamente il Sistema di Gestione Ambientale e gestire le non conformità registrate;
- prevenire e gestire tempestivamente qualsiasi tipo di incidente ambientale attraverso l'applicazione di procedure di prevenzione e di intervento;
- assicurare la cooperazione con le Autorità pubbliche e gli enti di controllo;
- programmare e progettare l'esecuzione delle attività in cantiere, verificando, congiuntamente col Committente, tutte le possibili implicazioni ambientali, prevedendo l'integrazione degli esistenti documenti di valutazione e pianificazione con la specificità delle azioni ad eseguirsi;
- effettuare la manutenzione programmata degli impianti dell'Azienda nel rispetto delle prescrizioni ambientali;

- eliminare ogni possibilità di inquinamento del sottosuolo predisponendo impermeabilizzazioni ed apposite vasche di contenimento, anche interrato, nelle zone interessate, ed opportuni controlli sull'integrità dei serbatoi, garantendo la manutenzione periodica degli stessi;
- pianificare ed attuare incontri periodici con il personale addetto (giornate di formazione sui temi ambientali e preparazione alle emergenze) per diffondere a tutti i livelli la cultura del rispetto dell'ambiente e disporre linee di comportamento in materia da adottare in stabilimento e presso il cantiere del Cliente;
- eseguire le proprie attività conformemente alla legislazione ambientale vigente (ed alle altre prescrizioni legislative e/o regolamenti comunque applicabili).

I punti sopraindicati costituiscono anche il quadro di riferimento per stabilire e riesaminare obiettivi e traguardi ambientali. Essi sono periodicamente controllati dalla Direzione in occasione dei riesami programmati, per tenere conto dei cambiamenti delle circostanze.

San Vitaliano, Febbraio 2013

L'Amministratore Unico

ING. BRUNO ROSSI

4. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' AZIENDALE

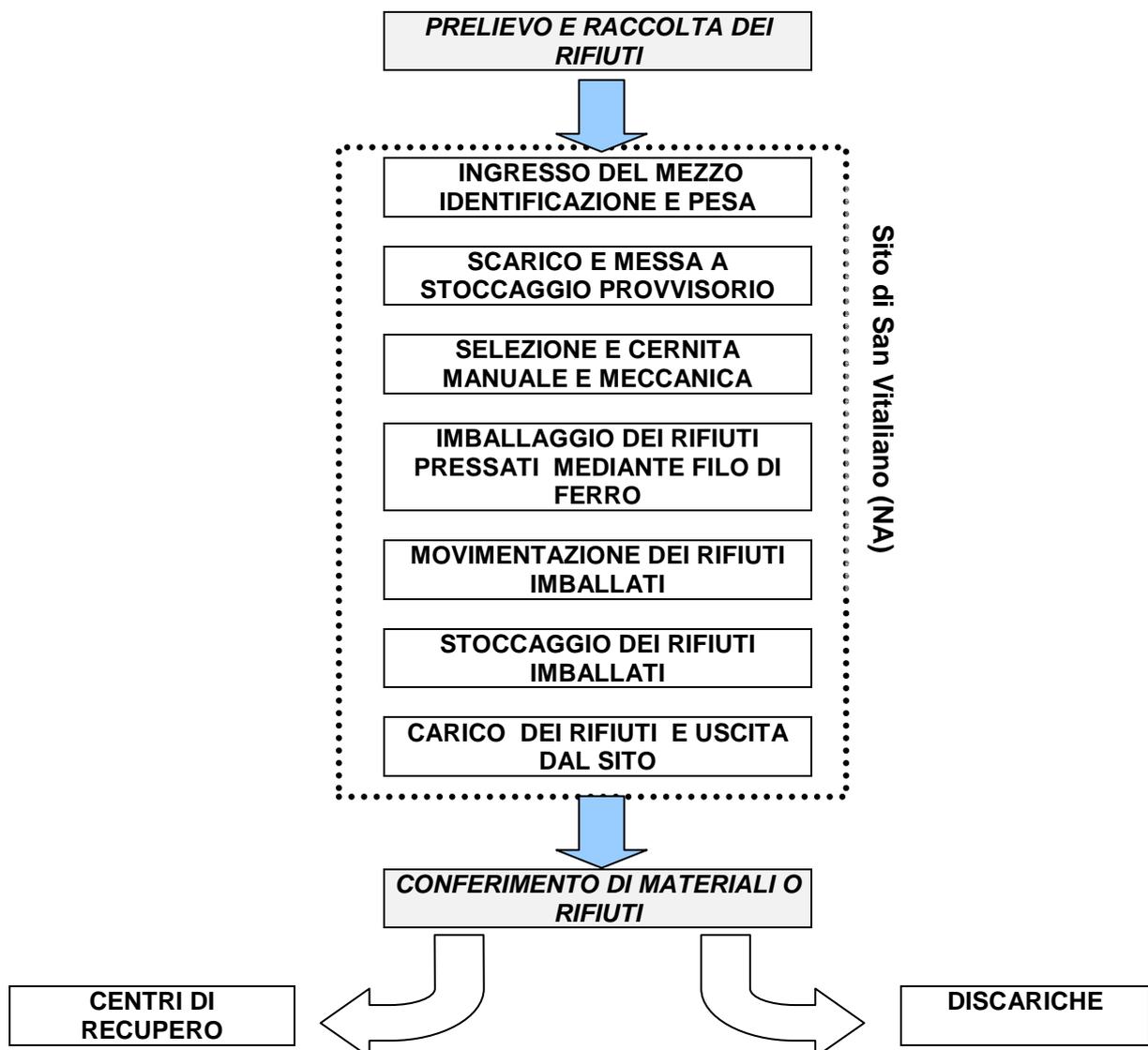
L'attività principale svolta dalla società AMBIENTE S.r.l., consiste nella raccolta, trasporto, selezione e cernita di rifiuti solidi urbani, rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi e differenziati.

Parte dei rifiuti in ingresso proviene dalla raccolta differenziata (carta, vetro, plastica, alluminio, etc.) attuata presso Comuni campani.

Si riporta di seguito una rappresentazione schematica del processo di lavorazione interno, ove sono evidenziate le fasi principali.

Il processo è denominato "Stoccaggio , recupero e/o smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi":

figura 3: Schema del processo di lavorazione



- FIG. 3 -

Il sito dispone di una superficie totale di c.a. 17,000 mq. di cui c.a. 5500 mq coperti. Le attività svolte all'impianto di San Vitaliano corrispondono alla codifica NACE n. 38.32 (ex 37.00).

L'Azienda presenta un organico di 28 dipendenti di cui 16 impiegati, 4 autisti e 8 operai.

Tra le attività Ambiente Srl effettua anche quella di prelievo, trasporto e conferimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi provenienti da raccolte differenziate dei Comuni del comprensorio Campano e da imprese manifatturiere presenti sul territorio.



- FIG. 4 -

All'interno dell'Azienda sono in atto misure di controllo e sorveglianza ambientale finalizzate al monitoraggio delle attività, dei mezzi e dei materiali in ingresso e uscita dall'impianto.

I mezzi carichi di rifiuti all'ingresso vengono sottoposti ad una prima verifica documentale finalizzata al controllo della conformità legislativa. Il controllo è svolto dall'ufficio accettazione che mediante software verifica inoltre la conformità degli automezzi dei fornitori in ingresso, tramite il riscontro delle targhe con le copia della relative autorizzazioni al trasporto.

Successivamente al momento dello scarico nel capannone di lavorazione, viene effettuato un secondo controllo da parte del Responsabile di impianto, in relazione alla effettiva qualità e composizione del materiale da trattare. Tale verifica viene svolta sulla base di una procedura del Sistema di Gestione Ambientale.

Il materiale scaricato che non corrisponde alla qualità e alla tipologia indicata in modo preventivo durante il controllo documentale, viene considerato non conforme e a seconda del grado di impurità viene lavorato e/o stoccato in un'area specifica. Se il materiale non conforme rientra tra rifiuti non autorizzati ad essere trattati dall'impianto, viene avvisato il Responsabile di Impianto. Quest'ultimo dispone il ricarico immediato sul mezzo per la spedizione alla sede di provenienza oppure contatta una apposita società autorizzata e qualificata per il trasporto e lo smaltimento.

Una volta scaricato, il materiale viene immesso su nastro trasportatore. Quindi viene sottoposto a successive fasi di selezione e cernita eseguite mediante specifiche apparecchiature e lettori ottici. L'operazione è seguita da una squadra di addetti che la perfezionano manualmente dove necessario. Il materiale così selezionato arriva in bunker posti sotto la piattaforma di selezione. Il materiale di scarto giunge, tramite un nastro, in un cassone posto all'esterno del capannone, da dove viene prelevato e conferito in discarica autorizzata.

I materiali separati vengono poi avviati in tempi distinti alla fase finale di adeguamento volumetrico e imballaggio mediante filo di ferro, per poi essere stoccati.

Lo stoccaggio riguarda essenzialmente i materiali lavorati e recuperati e i rifiuti destinati al conferimento in discarica. Lo stoccaggio avviene in aree identificate, coperte e dotate di pavimentazione impermeabilizzata. A seconda della tipologia del materiale sono impiegate aree distinte di stoccaggio, identificate mediante una procedura del Sistema di Gestione Ambientale.

Se il materiale è sottoponibile a pressatura, lo stoccaggio può avvenire direttamente sul pavimento mediante l'impilamento di colli di materiale pressato (bottiglie di plastica, carta, etc) oppure mediante il deposito in cassoni a tenuta (rottami, legno, rifiuti ingombranti, etc.). In caso di percolazioni nelle aree di stoccaggio, sono presenti anelli di drenaggio che conferiscono i rifiuti liquidi in vasche interrato a tenuta, il cui contenuto viene periodicamente smaltito da centri autorizzati. Le vasche sono sottoposte a periodico monitoraggio per garantirne l'integrità, così come indicato del piano di sorveglianza annuale. Le acque di percolazioni derivanti dalle aree di stoccaggio vengono smaltite con CER 16.10.02.



- FIG. 5 -

Tutto il personale interno durante lo svolgimento delle proprie attività è tenuto all'adozione dei Dispositivi di Protezione Individuale tra cui: guanti, mascherina, tuta e scarpe antinfortunistiche.

Le risorse strumentali e tecniche principali dell'organizzazione sono:

- n.1 impianto di selezione, cernita e compattazione dei rifiuti solidi recuperabili differenziati alla fonte, in grado di elaborare 180 tonnellate al giorno di rifiuti;
- n.1 impianto di stoccaggio dei rifiuti, inteso sia come stoccaggio provvisorio in ingresso, sia come deposito temporaneo dei prodotti finiti recuperabili.

In particolare per l'attività di trasporto e logistica l'azienda è dotata dei seguenti mezzi:

<i>Logistica esterna</i>
- N°4 motrici scarrabili;
- N°3 rimorchi scarrabili;
- N°1 furgone Doblò;
- N°1 cassoni scarrabili allestiti con gru a braccio a polipo.
- N°70 cassoni di cui:
- <i>N°10 scarrabili</i>
- <i>N°10 da 35 mc</i>
- <i>N°50 da 30 mc</i>

L'azienda è stata costituita nel Giugno del 1990. Si è trasferita sull'attuale sito solo nel Giugno del 1999, quindi le infrastrutture presenti si presentano tutte in buono stato di conservazione.

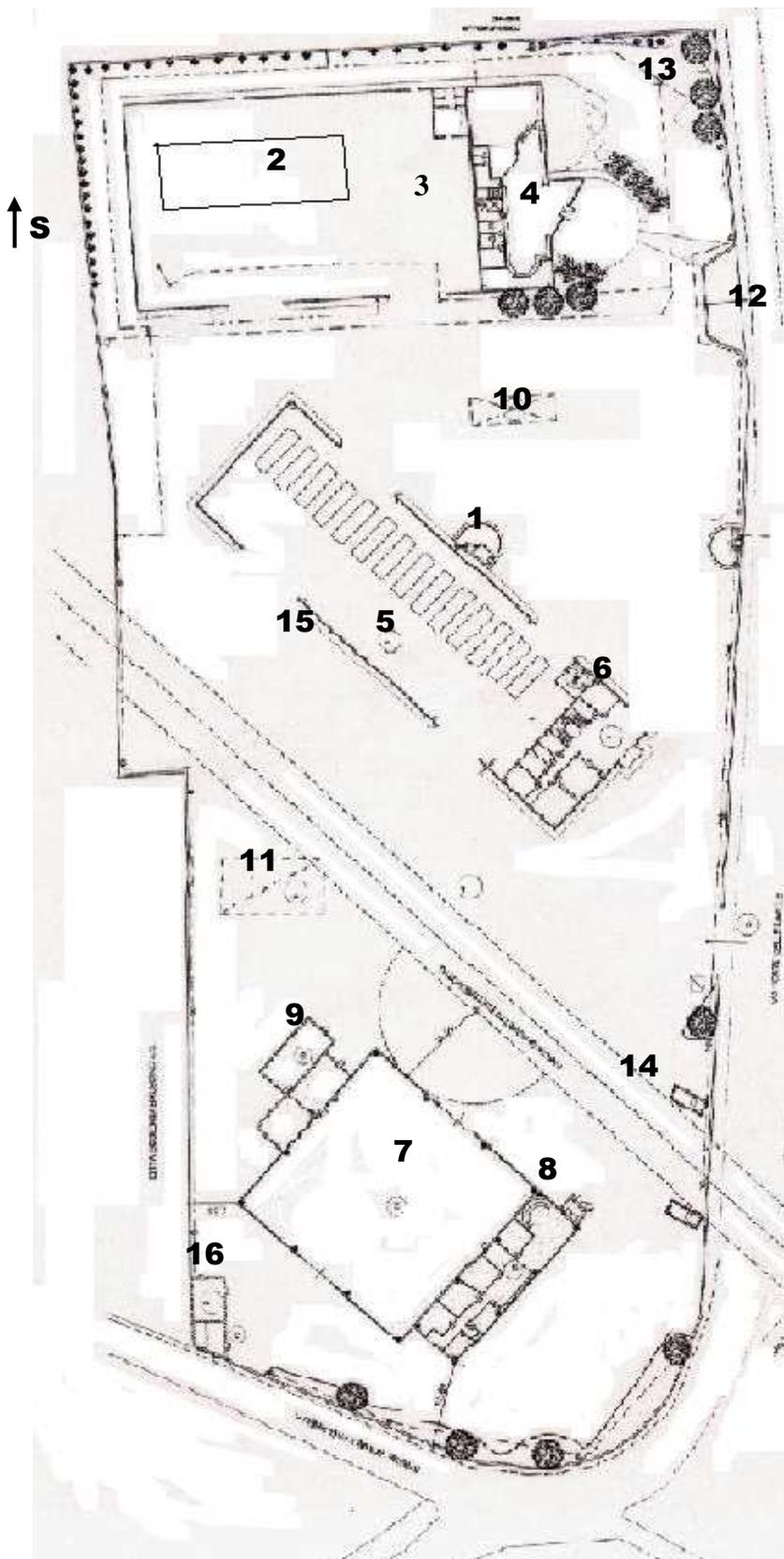
Fino al 1997 l'area su cui ora è situata l'Azienda, era adibita ad uso agricolo. Successivamente, tale area è stata abbandonata dai vecchi proprietari fino all'acquisto da parte della AMBIENTE S.r.l.

In considerazione del tipo di utilizzo precedente, si ritiene quindi che il sito in passato non sia stato interessato da problematiche ambientali relative al suolo.

Le attività che la società AMBIENTE S.r.l. svolge all'esterno del sito sono maggiormente quelle di trasporto di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per conto proprio e per conto di terzi e servizi di spezzamento industriale.

Inoltre la società non svolge attività di manutenzione interna dei propri mezzi, ma si affida ad officine autorizzate ed adeguatamente qualificate, secondo quanto previsto dal Sistema di Gestione Ambientale.

Il lay-out del sito (Scala 1:1500) sotto riportato, indica le aree di lavorazione in base alla destinazione d'uso.

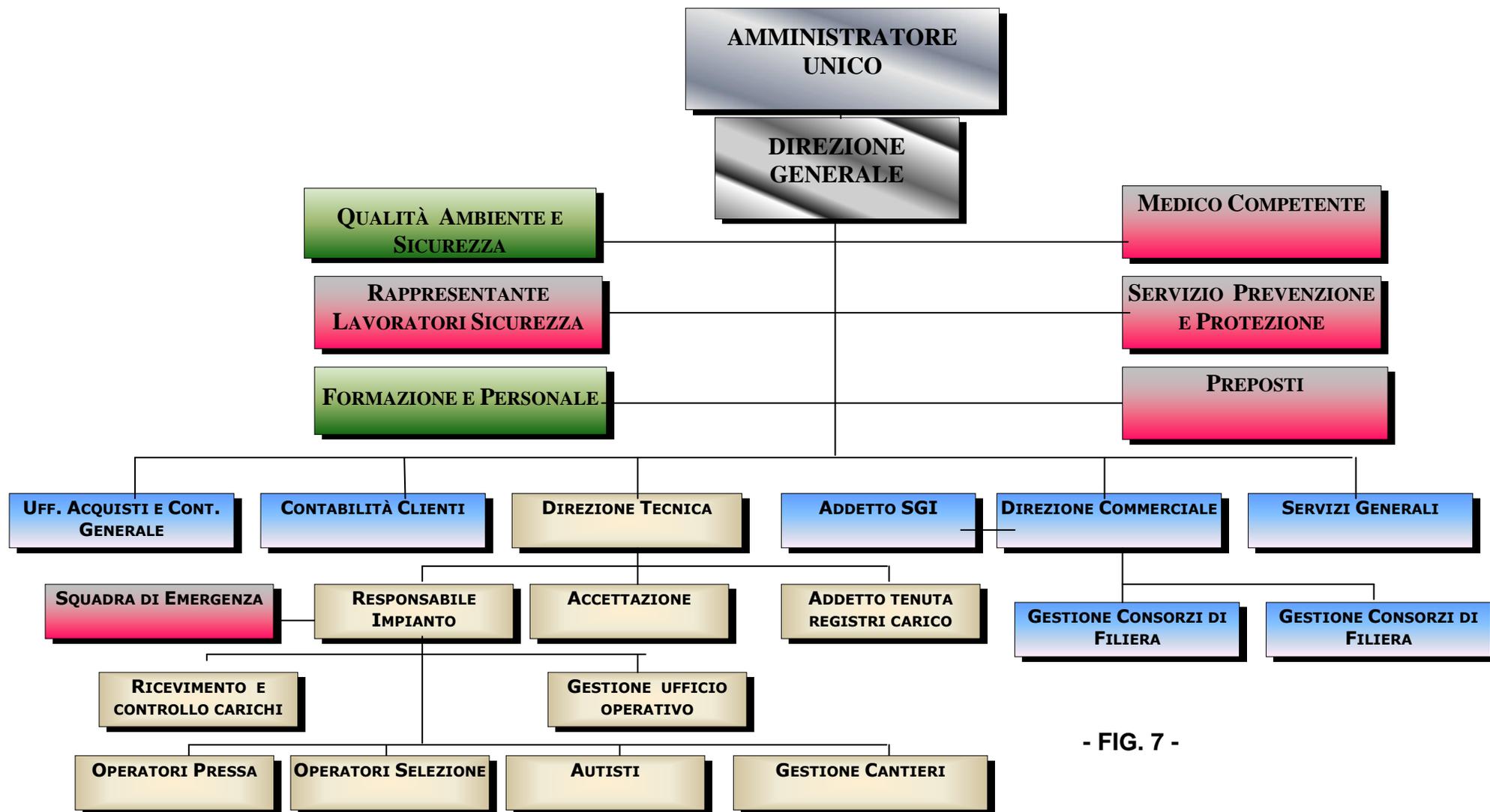


Legenda:

1.	Ufficio logistica
2.	Impianto di lavorazione
3.	Capannone impianto di selezione (A)
4.	Uffici
5.	Capannone di stoccaggio rifiuti da selezionare (B)
6.	Uffici
7.	Capannone stoccaggio e lavorazione rifiuti ingombranti (C)
8.	Uffici
9.	Servizi
10.	Pesa
11.	Vasca antincendio
12.	Ingresso sito
13.	Area verde
14.	Linee alta tensione
15.	Area stoccaggio rifiuti selezionati
16.	Cabina Enel

- FIG. 6 -

5. ORGANIZZAZIONE



- FIG. 7 -

AUN (Amministratore Unico)

Ha la responsabilità di sovrintendere allo svolgimento delle attività operative della Società assicurando il rispetto degli impegni assunti (Politica della Qualità, dell' Ambiente e della Sicurezza, Programma e Dichiarazione Ambientale) ed il raggiungimento degli obiettivi e del programma ambientale.

AUN si occupa di:

- sovrintendere alle attività generali della società ed approvare le decisioni prese dal direttivo;
- ratificare con il potere di firma la contrattualistica con i fornitori e clienti in essere;
- garantire per i rapporti tecnico finanziari e legali con le banche e le amministrazioni pubbliche;
- gestire e supervisionare i servizi di consulenza e assistenza esterna in materia legale e fiscale;
- essere "Datore di Lavoro" ai sensi del D.Lgs. 81/08 in materia di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, e come tale provvede a tutti gli obblighi connessi alla sua funzione, ivi compresi la redazione ed il continuo aggiornamento della documentazione inerente la Valutazione dei Rischi (D.V.R., DUVRI, POS etc.) e, in collaborazione con l'Ufficio Tecnico, provvede alla fornitura della dotazione di D.P.I. e vestiario da lavoro necessaria a ciascun lavoratore per espletare i suoi incarichi;
- sovrintendere a tutte le attività eseguite tramite consulenze esterne, ivi comprese le attività del RSPP, del consulente ADR e del MC;
- curare la gestione di talune commesse particolarmente complesse e inerenti piani della qualità';
- approvare l'Analisi Ambientale Iniziale;
- definire gli obiettivi ed i traguardi della qualità e ambientali
- nominare il RSQA;
- approvare la Dichiarazione Ambientale;
- riesaminare periodicamente il SGQAS;
- approvare gli ordini di acquisto;
- approvare i piani annuali di formazione del personale e di visite ispettive interne;
- definire la struttura organizzativa in coerenza con la strategia aziendale e con le risorse disponibili;
- ottimizzare la gestione delle risorse aziendali;
- curare le problematiche di assunzione e selezione del personale operativo e impiegatizio;
- definire e sovrintendere all'attività tecnico operativa della società;
- garantire il continuo stato di aggiornamento legislativo in materia di Sicurezza ed Ambiente;
- garantire il monitoraggio continuo delle prestazioni della qualità ed ambientali;
- definire il Budget per il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali.

DGE (Direttore Generale):

- Espleta la sua funzione garantendo l'attuazione della politica e delle strategie aziendali in generale;
- ottimizza la gestione delle risorse aziendali;
- definisce la struttura organizzativa in coerenza con la strategia aziendale e con le risorse disponibili;
- approva gli ordini di acquisto;
- coordina l'operato del RACG circa la contabilità generale;
- coordina l'ufficio commerciale circa le politiche commerciali da attuare;
- recepisce le necessità manifestate dalla Direzione Tecnica ed approva eventuali piani di intervento.

RD (Rappresentante della direzione)

- decide e definisce, la politica e le strategie aziendali in generale in materia di qualità e ambiente;
- ha il compito di aggiornare AUN relativamente alle prestazioni;
- partecipa attivamente al riesame della direzione;
- stabilisce le politiche della società in materia di Qualità, Sicurezza e Ambiente e sovrintende alla corretta attuazione del Sistema di Gestione Integrato Qualità e Ambiente;
- assicurare che tutti i processi per il SGQA siano predisposti, attuati e tenuti aggiornati;
- riferire alla Direzione sulle prestazioni del SGQA e su ogni esigenza di miglioramento continuo;
- assicurare la promozione della consapevolezza dei requisiti del Cliente nell'ambito di tutta l'organizzazione.

RSQA (Responsabile del Sistema Qualità, Ambiente e Sicurezza)

Ha la responsabilità della programmazione, gestione e verifica, eventualmente con il supporto delle funzioni competenti interessate, della predisposizione della documentazione, della gestione, implementazione e valutazione del Sistema Qualità e Ambiente, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità e ambientali, la conformità normativa ed il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali tramite le seguenti azioni:

- accertando che tutti i reparti, settori, uffici, la cui attività si inserisca direttamente o indirettamente nel cerchio del Sistema Qualità e Ambiente siano in possesso delle procedure previste, il personale sia a perfetta conoscenza del loro contenuto e le rispetti;
- verificando che tutta la documentazione del Sistema Qualità e Ambiente sia emessa, approvata, revisionata ed aggiornata secondo la specifica procedura;
- verificando che tutte le copie del Manuale Ambientale siano gestite secondo quanto previsto;
- valutando e qualificando i fornitori in collaborazione con AMM e RCF;
- verificando che tutte le NON CONFORMITA' e RECLAMI siano chiaramente identificate, localizzate e gestite in accordo alla specifica procedura;
- accertando che tutta la documentazione sia opportunamente raccolta, aggiornata, verificata e archiviata in modo da favorire la rintracciabilità e che sia preservata da deterioramento per i tempi prescritti;
- programmando ed effettuando le verifiche ispettive sulla base di quanto indicato nella specifica procedura;
- verificando la corretta e puntuale applicazione da parte del personale dei Piani di Qualità;
- riferendo ad AUN sull'andamento del Sistema di Gestione Integrato Qualità e Ambiente;
- predisponendo le attività di sorveglianza;
- valutando le necessità di formazione in materia di qualità e ambientale;
- curando direttamente l'addestramento del personale operativo.

Collabora con tutte le funzioni e risponde ad AUN.

RSPP (RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE)

- adempie alle prescrizioni della sua funzione come prescritto dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.
- assicura, con il supporto delle funzioni competenti interessate, il rispetto della normativa vigente in materia di tutela della Salute e della Sicurezza sul luogo di lavoro;
- provvede all'effettuazione di sopralluoghi periodici volti a verificare l'utilizzo e lo stato di conservazione dei mezzi di protezione in dotazione a ciascuno e l'effettivo espletamento delle procedure previste dal Manuale di gestione della Sicurezza;
- Collabora con tutte le funzioni, nei limiti della sua procura, rispondendo del suo operato all'AUN;
- Interagisce con le figure responsabili dei piani di formazione del personale circa le necessità di formazione degli addetti nominati quali membri delle squadre di emergenza ed evacuazione, antincendio e primo soccorso, e della formazione ed informazione circa la gestione delle procedure di sicurezza.

RFP (FORMAZIONE E PERSONALE)

- gestisce i criteri di selezione del personale;
- cura, insieme a RSQA, le problematiche di formazione e di addestramento del personale;

RACG (Responsabile Acquisti e contabilità generale)

- è responsabile del corretto funzionamento di tutte le attività amministrative aziendali;
- guida e supervisiona le attività contabili con i connessi adempimenti civilistico – fiscali;
- pianifica e gestisce i flussi finanziari;
- cura il bilancio;
- coadiuva DGE per la contabilità generale e la contabilità fornitori;
- collabora attivamente con DGE allo scopo di gestire la contabilità del parco fornitori;
- cura i pagamenti ai fornitori;
- gestisce gli appuntamenti e scadenze amministrative, commerciali da effettuare all'esterno;
- interagisce con RCC al fine di assicurare assistenza circa le informazioni ed i rapporti correnti;
- è responsabile degli affari generali e della reportistica per il controllo direzionale;
- opera in conformità a quanto previsto dalla legislazione italiana sull'occupazione;
- collabora con AUN per la definizione del Budget ambientale e dei consuntivi di spesa;
- gestisce i rapporti correnti con le banche curandone le referenze.
- provvede al controllo documentale tra fatture d'acquisto, d.d.t. e relativi ordini;
- prepara gli ordini dopo richiesta autorizzata ed evasione degli stessi dopo visto della direzione;
- controlla gli e/c banche ed aggiornamento situazione finanziaria settimanale;
- liquidazione iva e ritenuta d'acconto;
- supervisiona commercialmente i rapporti con i fornitori qualificati;
- cura gli aspetti di qualifica e valutazione continua dei fornitori;
- aggiornamento qualifica fornitori;
- tiene aggiornato RSQA sui consumi di gasolio, carburante, filo di ferro e lubrificanti;
- contabilità generale e tenuta libri contabili;

RCC (Responsabile Contabilità Clienti)

- controllo formulari clienti;
- stampa fatture emesse;
- registrazione contratti su fatturazione;
- fatturazione;
- cura, in collaborazione di DGE, i rapporti con i clienti per la fatturazione ed i relativi pagamenti;
- interagisce con DC al fine di assicurare assistenza circa le informazioni ed i rapporti correnti;
- controllo schede contabili ed incassi registrati;
- assistenza al direttore amministrativo;
- mantiene aggiornato il registro singolo cliente.

ARCS (Addetto alla tenuta dei registri di carico e scarico rifiuti)

- registrazione formulari;
- stampa registri carico e scarico;
- gestisce il magazzino informatico di carico e scarico dei rifiuti;
- vidimazione registri.

SGE (Servizi Generali)

- normali attività espletate da centralinista;

DTE (Direttore Tecnico)

- coadiuva il RSQA nell'implementazione, applicazione e controllo del SGQA;
- coordina tutte le attività operative;
- definisce e sovrintende all'attività tecnico operativa della società;
- definisce, gestisce e sovrintende il rapporto tecnico-operativo con i clienti;
- definire, gestire e sovrintendere il rapporto tecnico-operativo con i clienti;
- curare la gestione dei rapporti con gli impianti di smaltimento;
- mantiene i contatti con l'albo smaltitori per le relative scadenze, aggiornamenti ed integrazioni;
- mantiene gli accordi con smaltitori e recuperatori;

ARI (Ricevimento e controllo carichi):

- cura la programmazione del traffico nel rispetto degli standard di sicurezza necessari e delle esigenze concordate, collaborando e comunicando strettamente con RI;
- assegna gli itinerari ad orari prestabiliti;
- ottimizza l'assegnazione dei mezzi e delle risorse;
- assegna gli itinerari ed orari prestabiliti ai mezzi ed alle squadre di lavoro;
- ottimizza l'assegnazione dei mezzi e delle risorse inerenti il trasporto su strada dei materiali;
- verifica gli indici di efficienza sulla base dei movimenti effettuati;
- rappresenta l'interfaccia tra azienda e il personale viaggiante.

RAC (Accettazione):

- cura l'emissione dei formulari di identificazione dei rifiuti;
- coordina l'attività di scarico dei trasportatori;
- controlla la conformità della documentazione e delle autorizzazioni in possesso dei trasportatori

RI (Responsabile impianto):

- cura la gestione dell'impianto garantendone la costante efficienza e capacità produttiva;
- cura l'addestramento degli operatori indicati alle attività di produzione;
- cura l'approvvigionamento dei consumabili e la ricambistica per gli impianti e attrezzature;
- garantisce i livelli di sicurezza e salute dei lavoratori assegnati all'impianto;
- cura la consegna dei DPI in collaborazione all'RSPP al personale operativo;
- cura la affidabilità dei DPI in collaborazione al RSPP e al personale operativo;
- pianifica gli interventi di manutenzione delle attrezzature e impianto, garantendone l'attuazione;
- cura la programmazione della manutenzione ordinaria degli automezzi e delle attrezzature in dotazione agli stessi autisti;
- cura la manutenzione degli impianti straordinaria e ordinaria comunicando con ditte specializzate;
- redige programmi di produzione collaborando con il ARI al fine di ottimizzare le risorse;
- collabora con il RSQA nell'implementazione del SGQAS;
- verifica che gli operatori applichino le procedure e le istruzioni definite dall'azienda;
- affianca il RSQA nell'attività di formazione del personale operativo;
- controlla e sorveglia i reparti di lavorazione (norme di sicurezza e ambientali);
- coordina e sorveglia il personale operativo;
- ottimizza e gestisce i materiali sia come prodotti finiti che come accettazione rifiuti in ingresso.
- cura la gestione del magazzino (richieste d'acquisto, consumabili, distribuzione merce);
- cura la consegna dei DPI in collaborazione al RSPP al personale viaggiante;
- cura gli approvvigionamenti di manutenzione specializzata per mezzi e impianti;
- supervisiona ai miglioramenti impiantistici e strutturali garantendone per capacità e affidabilità;

- gestisce le attività di manutenzione degli impianti, dei mezzi e dei dispositivi di sicurezza installati al fine di garantire una gestione delle attività che sia conforme a quanto stabilito dal sistema per prevenire ipotetici danni ambientali;
- pianifica gli interventi di manutenzione dei mezzi e delle attrezzature in collaborazione con ARI, garantendone l'attuazione;
- assicura che macchine e impianti acquistati presso fornitori rispondano ai requisiti di legge e agli obiettivi stabiliti dal SGQAS;
- supervisiona ai miglioramenti impiantistici e strutturali garantendone per capacità e affidabilità.

GC (GESTIONE CANTIERI)

- pianifica tutte le attività di cantiere esterno (dal sopralluogo, alla progettazione fino all'esecuzione dei lavori);
- sovrintende alla pianificazione, controllo e sorveglianza dei lavori effettuati da parte di ditte esterne che operano all'interno del sito aziendale, inteso come cantiere interno;
- mantiene i rapporti con le autorità competenti;

DC (Direzione Commerciale)

- stesura offerte e convenzioni con i comuni;
- assistenza ai consorzi di filiera relativa ai conferimenti;
- assistenza all'amministratore unico;
- effettua l'esame dei requisiti occorrenti per le gare di appalto nel settore pubblico e privato;
- redige tutta la documentazione necessaria per le operazioni di certificazione, autorizzazione, omologazione presso gli enti preposti;
- collabora con DGE all'elaborazione delle offerte da inviare ai clienti;
- mantiene aggiornato il registro delle disposizioni normative;
- redige ed assicura in tempo utile tutta la documentazione necessaria alla partecipazione;
- gestisce le comunicazioni provenienti dal mercato pubblico e privato;
- gestisce, in collaborazione con RSQA, le comunicazioni esterne ed il relativo piano di comunicazione;
- rapporto con il controllo operativo;

GCF (Responsabile Gestione Consorzi di filiera)

- collabora con DC alla stesura delle offerte e convenzioni con i comuni;
- assistenza ai consorzi di filiera relativa ai conferimenti;
- assistenza a DC relativamente le attività di supervisione sui committenti;
- collabora con DGE e con DC all'elaborazione delle offerte da inviare ai clienti;
- mantiene attivi i rapporti con l'ufficio operativo relativamente i ritiri da parte dei Consorzi di filiera;

GCFC (Responsabile Gestione Consorzi di filiera - COMIECO)

- assistenza ai consorzi di filiera relativa ai conferimenti limitatamente quelli di COMIECO;
- assistenza a DC relativamente le attività di supervisione sui committenti relativamente gli mps destinati a COMIECO;
- mantiene attivi i rapporti con l'ufficio operativo relativamente i ritiri da parte delle cartiere;
- assistenza alla DGE per quanto riguarda le comunicazioni in ingresso ed in uscita, con relativa protocollazione;
- gestione della cancelleria, sia in termini di approvvigionamenti che di magazzino;
- tenuta sotto controllo delle scadenze amministrative degli automezzi e delle attrezzature in dotazione alla società;
- gestisce il relativo scadenziario;
- tenuta sotto controllo delle scadenze amministrative delle polizze assicurative della committenza;

ASGI (Addetto Sistema di Gestione Integrato)

- collabora con RSQA relativamente al controllo della documentazione del Sistema di gestione integrato;
- collabora con il RSQA nell'implementazione del Sistema di Gestione Integrato, in particolare segnala, in collaborazione con DC, eventuali necessità di aggiornamento delle procedure e/o delle istruzioni operative in funzione delle necessità avanzate dal personale per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

GEO (Gestione Ufficio Operativo)

- Curare il prospetto cassoni;
- Distribuzione del Programma di lavoro giornaliero elaborato da RI;
- Gestione dei carichi di gasolio e relativa distribuzione;
- Controllare il corretto utilizzo della modulistica, inerente l'ufficio operativo;
- Curare il registro delle telefonate in ingresso;
- Assicurare la reperibilità delle persone appartenenti all'ufficio operativo;
- Gestire, in collaborazione con DC, il piano dei conferimenti.

AUTISTI (Responsabili trasporto rifiuti)

- curano la regolarità della documentazione inerente il viaggio;
- rispettano i programmi di manutenzione preventiva e partecipano alla straordinaria;
- garantiscono i livelli di affidabilità dei mezzi e attrezzature preventivamente alla partenza;
- curano la sicurezza del trasporto rispettando il codice della strada e le regole della guida in difesa;
- collaborando con ARI assicurando che i materiali corrispondano ai requisiti dei servizi;
- collaborando con ARI gestiscono in sicurezza le emergenze inerenti il servizio;
- prontamente comunicano eventuali guasti e disservizi o anomalie ad ARI.

OPERATORI PRESSA - SELEZIONE

- sono addetti alla gestione delle operazioni di trattamento e selezione rifiuti;
- rispettano quanto prescritto in generale nel fascicolo gestione dell'impianto;
- sono responsabili della propria sicurezza e salute e dei DPI loro assegnati.

Espletano la funzione a loro assegnata secondo quanto previsto dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i.:

SQEE – Squadra di Emergenza ed Evacuazione

Squadra di addetti che hanno ricevuto apposita formazione e informazione per la risoluzione delle emergenze, individuate dal DVR e dal piano di emergenza aziendale, e le nozioni per predisporre l'eventuale evacuazione dello stabilimento, servire servizio antincendio (**addetti antincendio**) e primo soccorso (**addetti pronto soccorso**).

All'interno della squadra si individua un **RGE**, responsabile della gestione delle emergenze, che deve essere immediatamente contattato all'insorgere di qualunque emergenza, ed ha il compito di coordinare la squadra in conformità a quanto previsto dal piano di emergenza.

RLS – Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), ai sensi dell'art. 50, parte della Sez. VII del Testo Unico sulla Sicurezza così come indicato dal d.lgs. 81/08, ricopre le seguenti mansioni:

- Accesso a tutti i luoghi di lavoro in cui si svolgono le lavorazioni;
- Deve essere consultato in merito alla valutazione e prevenzione dei rischi lavorativi in azienda ;
- Deve essere consultato sulla designazione del responsabile e degli addetti al servizio di prevenzione, nonché sulle attività di prevenzione antincendio, primo soccorso, evacuazione dei luoghi di lavoro e medico competente;
- Deve essere consultato in merito all'organizzazione della formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti;
- Visiona le informazioni e documentazione aziendali inerenti alla valutazione dei rischi nonché verifica delle misure di prevenzione di tali rischi.
- Riceve informazioni in merito agli interventi effettuati dai servizi di vigilanza e formula osservazioni in merito;
- Promuove l'individuazione e l'attuazione di misure preventive idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori;
- Partecipa alla , che di norma si tiene una volta all'anno, indetta dal datore di lavoro sui temi della valutazione dei rischi lavorativi, della sorveglianza sanitaria, dei dispositivi di protezione individuale e della formazione e informazione su sicurezza e prevenzione di lavoratori, dirigenti e preposti;
- Riferisce al responsabile aziendale in merito ai rischi riscontrati nell'ambito della sua attività;
- Propone interventi in merito alle attività di prevenzione;
- In caso di controversie , può rivolgersi alle autorità competenti in merito a negligenze e inefficienze sul tema della prevenzione adottati dal responsabile aziendale.

PREP – Preposti

Un preposto è una persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

• Articolo 19 - Obblighi del preposto

a) sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti; b) verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico; c) richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave,

immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;d) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;e) astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;f) segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;g) frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto dall'articolo 37.

MC – Medico Competente

Il medico competente collabora con il datore di lavoro e con il servizio di prevenzione e protezione alla valutazione dei rischi:

- programmazione, ove necessario, della sorveglianza sanitaria
- predisposizione della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori
- attività di formazione e informazione nei confronti dei lavoratori (per la parte di competenza)
- organizzazione del servizio di primo soccorso considerando i particolari tipi di lavorazione ed esposizione e le peculiari modalità organizzative del lavoro
- attuazione e valorizzazione di programmi volontari di «promozione della salute» secondo i principi della responsabilità sociale
- Sottoscrive il documento di valutazione dei rischi
- Partecipa alla programmazione del controllo dell'esposizione dei lavoratori i cui risultati gli sono forniti con tempestività ai fini della valutazione del rischio e della sorveglianza sanitaria

Il personale dipendente della società Ambiente S.r.l. ha partecipato alle fasi che hanno comportato l'introduzione e l'applicazione del Sistema di Gestione Ambientale.

Coinvolgendo il personale già in fase di Analisi Ambientale Iniziale mediante interviste, sono poi stati raccolti i suggerimenti e le prassi in atto per la definizione di opportune procedure gestionali e operative, per la formulazione successiva della Politica Ambientale e della presente Dichiarazione Ambientale.

Tale partecipazione nell'applicazione del Sistema di Gestione Ambientale, si traduce nelle seguenti modalità:

- comunicazione interna mediante mail-box per la raccolta di suggerimenti e proposte di azioni di miglioramento;
- applicazione degli strumenti di controllo e sorveglianza (non conformità ed interventi di sorveglianza ambientale);
- coinvolgimento nel Piano di Formazione interno in materia di qualità sicurezza e ambiente;

6. SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

L'Azienda è anche in possesso di un Sistema Qualità certificato secondo la norma UNI EN ISO 9001 e di un Sistema di Gestione della Sicurezza certificato secondo la norma OHSAS 18001 dall'istituto di certificazione Certiquality.

Il Sistema di Gestione Ambientale della società AMBIENTE S.r.l. si basa su:

- Integrazione con il precedente Sistema Qualità;
- analisi degli aspetti ambientali connessi alle attività svolte nel sito, che ha permesso di individuare gli effetti ambientali più significativi, sulla base dei quali sono stati pianificati gli obiettivi di miglioramento;
- controllo dell'avanzamento dei programmi ambientali;
- manuale di gestione del sistema che, insieme a procedure ed istruzioni operative, descrive i compiti e le responsabilità delle diverse figure coinvolte nelle attività della società;
- formazione del personale allo scopo di migliorare la conoscenza dei possibili effetti sull'ambiente delle attività svolte nella società;
- comunicazione e la sensibilizzazione ambientale diretta principalmente a clienti e fornitori;
- programma di verifiche volte al controllo delle attività svolte in campo ambientale.

Il Sistema di Gestione Qualità e Ambiente prevede diversi documenti necessari per la formalizzazione delle attività e per la registrazione dei risultati ottenuti. Tale documentazione, oltre alla presente Dichiarazione Ambientale, risulta costituita dai seguenti elementi: analisi ambientale iniziale, politica ambientale, manuale del sistema di gestione ambientale, programma ambientale, procedure e istruzioni operative e registrazioni del sistema di gestione.

L'attività di audit, o verifica ispettiva, è gestita dalla società AMBIENTE S.r.l. secondo una frequenza almeno annuale e il suo scopo è verificare l'attuazione, l'efficacia, l'adeguatezza e il mantenimento del Sistema di Gestione Ambientale dell'Azienda.

Tale attività ha lo scopo di garantire che le attività della società Ambiente S.r.l. vengano svolte in conformità delle procedure stabilite dal Sistema di Gestione Ambientale.

Tali attività comprendono discussioni con il personale, ispezione delle condizioni operative e degli impianti ed esame dei registri, delle procedure e di tutta l'altra documentazione considerata cogente, con l'obiettivo di valutare le prestazioni ambientali dell'attività oggetto di audit e determinare se essa è conforme alle norme e ai regolamenti applicabili.

In ogni caso per lo svolgimento dell'attività di audit si fa riferimento all' All. II del regolamento n°1221/2009.

Nell'ambito del controllo interno delle proprie prestazioni ambientali, l'azienda ha introdotto anche un sistema di sorveglianza ambientale organizzato come una agenda ambientale interna.

Tale sistema ha lo scopo di pianificare e gestire gli interventi di sorveglianza (tra cui: analisi periodiche, verifiche consumi) ad attività e settori caratterizzati da ripercussioni sull'ambiente.

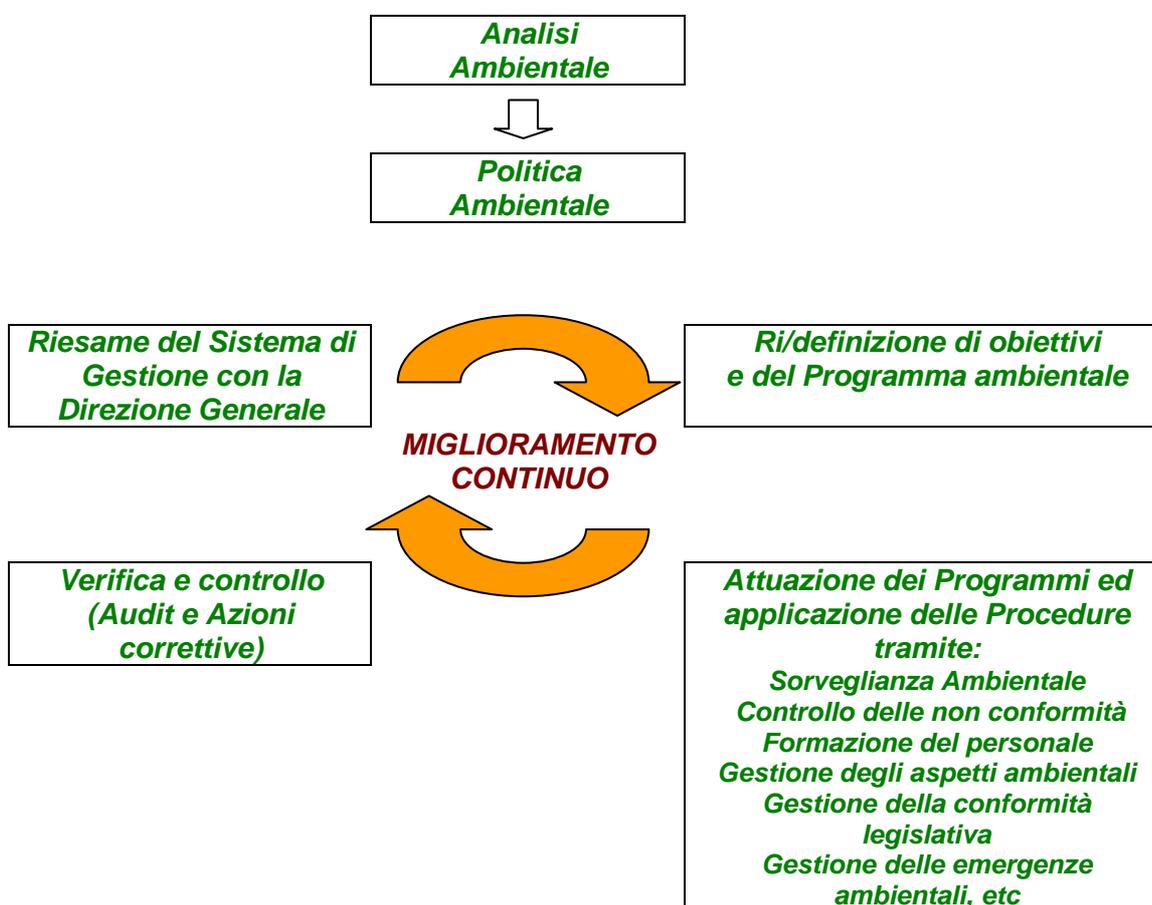
In merito alla gestione delle emergenze ambientali è stata introdotta una procedura con un Piano delle norme pratiche da seguire in condizioni operative di emergenza. Tale piano

contiene una sintesi delle prime norme di emergenza per il personale operativo e indicazioni sul Responsabile Emergenze e la Squadra di intervento. In merito al trasporto dei rifiuti è stato inoltre introdotto un Manuale Operativo dell'Autista contenente le istruzioni da adottare in caso di inconveniente o di incidente.

Il sistema prevede anche procedure dedicate alla selezione e qualifica dei fornitori e degli appaltatori, definendo criteri di selezione, specifici per gli aspetti di tutela dell'ambiente, di sicurezza e qualitativi, oltre le specifiche responsabilità interne nella selezione, qualificazione e gestione dei fornitori stessi.

Nel sistema è inoltre presente una procedura per la gestione della comunicazione ambientale interna ed esterna.

Il seguente disegno fornisce una rappresentazione schematica del funzionamento del Sistema di Gestione Ambientale implementato nell'organizzazione AMBIENTE S.r.l.:



- FIG. 8 -

6.1 CONFORMITA' LEGISLATIVA

La società AMBIENTE S.r.l. attua un sistema di controllo della propria conformità legislativa in modo da garantire un controllo costante delle proprie attività.

Il controllo della propria conformità legislativa prevede:

- l'individuazione di leggi, regolamenti, normative regionali, nazionali e comunitarie e di qualunque altra tipologia di adempimento prescrittivo e/o volontario ed i corrispondenti requisiti applicabili;
- la gestione delle novità normative applicabili in modo da diffonderle ai soggetti interessati interni o esterni (es. Clienti) attraverso un sistema di diffusione e registrazione;
- la verifica periodica della validità dei requisiti normativi e l'analisi delle novità.

L'azienda per il controllo della propria conformità legislativa svolge un lavoro di analisi della normativa applicabile, diffusa e archiviata in modo da renderla disponibile al personale interno. Un responsabile normativa interno gestisce direttamente un registro normativo in modo da archiviare e controllare in modo puntuale le autorizzazioni e gli adempimenti normativi con le relative scadenze.

Particolare evidenza è posta alla normativa relativa a: rifiuti, acque, rumore e la tutela del suolo.

Per maggiori dettagli sulla normativa applicata e sugli adempimenti presenti in Azienda, si veda l'Allegato " Normativa ambientale e autorizzazioni principali " al termine del presente documento.

6.2 COMUNICAZIONE AMBIENTALE

In materia di comunicazione ambientale la società AMBIENTE S.r.l. si mostra particolarmente attenta e attiva.

Tale attività è gestita in modo distinto per la comunicazione interna ed esterna. Internamente sono stati introdotti nuovi canali comunicativi atti a informare e sensibilizzare il personale nella applicazione del Sistema di Gestione Ambientale. Tali canali hanno l'obiettivo di coinvolgere in modo propositivo i propri dipendenti affinché possano partecipare e proporre miglioramenti al Sistema di Gestione Ambientale.

Per la comunicazione ambientale esterna l'Azienda oltre alla presente Dichiarazione Ambientale pianifica azioni (es. visite guidate agli impianti, corsi di formazione interna, sito web, etc.) mirate a soggetti esterni interessati (es. clienti, popolazione locale, aziende limitrofe, etc) . Le relazioni con gli Enti pubblici e di controllo sono tenute dalla Direzione Generale.

Nel corso degli ultimi anni sono state numerose e diverse le iniziative intraprese, tra cui, visite agli impianti di selezione e stoccaggio da parte di scuole, corsi per neo-diplomati su raccolta differenziata e corsi riguardo il profilo di tecnico ambientale.

6.3 VALUTAZIONE DEI FORNITORI

Nel Sistema di Gestione Ambientale della società AMBIENTE S.r.l. una particolare attenzione è dedicata alla gestione dei materiali provenienti da approvvigionamenti esterni e, di conseguenza, la gestione e la valutazione dei fornitori e degli appaltatori.

Tale attenzione è finalizzata anche al controllo degli aspetti ambientali indiretti determinati in particolar modo da fornitori di servizi come per il trasporto di rifiuti.

Il Sistema di Gestione Ambientale comprende una procedura da applicare agli approvvigionamenti in grado di influenzare la qualità e l'ambiente, tra cui:

- fornitori di servizi: impianti di smaltimento, centri di recupero, trasporto di rifiuto/materiale;
- fornitori di beni, materie prime e ausiliari;
- costruzioni e manutenzioni edili, meccaniche ed elettriche;
- laboratori ambientali e studi di consulenza.

I criteri considerati nella valutazione dei fornitori sono:

- rispetto delle specifiche richieste;
- sensibilità ambientale e rispetto della legislazione ambientale;
- certificazioni in possesso;
- condizioni economiche;
- condizioni di pagamento;
- personale e attrezzature disponibili;
- qualità intrinseca del materiale e/o del servizio;
- puntualità, disponibilità e tempi di risposta;
- competenze, professionalità e referenze.

Per i laboratori di analisi chimico-fisiche, l'Azienda adotta in particolare i seguenti criteri:

- rispetto della legislazione ambientale;
- certificazioni in possesso (ISO 9001 e/o ISO 14001 e/o Accreditemento SINAL e/o Accreditemento EURCHEM (qualifica a livello europeo per quei professionisti aventi requisiti specifici);
- competenze, professionalità e referenze.

6.4 SORVEGLIANZA E MONITORAGGIO AMBIENTALE

Nelle diverse fasi dell'Attività Produttiva sono presenti operazioni sottoposte a monitoraggio continuo. Il monitoraggio si sviluppa su due piani distinti: il rispetto delle procedure e delle istruzioni operative e l'esecuzione del Piano di Sorveglianza Ambientale. Per quanto riguarda il rispetto di procedure e istruzioni, il Sistema di Gestione Ambientale descrive le attività di controllo da svolgere durante le operazioni principali (es. selezione e cernita dei rifiuti) oppure ausiliarie (es. pulizia aree di lavorazione, rifornimento di gasolio e monitoraggio dei consumi energetici). In tal modo la verifica è pressoché continua e in taluni casi evidenziata da registrazioni documentali.

Nel secondo caso, una procedura del Sistema di Gestione Ambientale ha introdotto un'attività di Sorveglianza, gestita in modo da prevedere - secondo periodicità definite - alcuni interventi di controllo su elementi funzionali dell'azienda e del Sistema di Gestione Ambientale stesso.

Per citare alcuni esempi degli interventi previsti dal Piano di Sorveglianza si ricordano:

- controllo del livello di raggiungimento degli Obiettivi e traguardi ambientali;
- analisi fonometriche interne ed esterne;
- verifica statistiche della percentuale di recupero e monitoraggio delle quantità movimentate e lavorate;
- analisi acque di scarico in fognatura presso pozzetto di ispezione e delle acque di percolazione nelle vasche a tenuta;
- ispezione verifica pulizia dei tombini della rete fognaria aziendale;
- ispezione integrità delle tre vasche di stoccaggio percolati mediante controllo visivo;
- sondaggio presso i dipendenti in merito alla percezione di odori.

Il Piano di Sorveglianza è elaborato e mantenuto dal Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale che demanda l'applicazione dei singoli interventi a specifici responsabili di funzione.

7. DATI AMBIENTALI

Nel presente capitolo sono riportati sinteticamente i dati ambientali della società Ambiente S.r.l. in modo da costituire e quantificare il quadro ambientale in cui opera l'azienda. Sono state così riportate le informazioni relative ai consumi energetici e di materie prime a cui seguono le considerazioni sui singoli aspetti ambientali più rappresentativi in relazione al tipo di attività svolta.

Tramite il Sistema di Gestione Ambientale, è stata introdotta una procedura per il monitoraggio e la valutazione degli aspetti ambientali.

ASPETTI AMBIENTALI DIRETTI

La metodologia qualitativa - quantitativa adottata per tale valutazione, è basata su tre parametri:

IS = SENSIBILITA' SOCIALE	IMPORTANZA PER LE PARTI INTERESSATE E PER I DIPENDENTI DELL'ORGANIZZAZIONE
IR = RILEVANZA- GRAVITA'	POTENZIALE DI DANNO AMBIENTALE; FRAGILITÀ DELL'AMBIENTE; DIMENSIONE E FREQUENZA DEGLI ASPETTI
IE = CONFORMITA' e TRATTAMENTO DELL'ASPETTO	RISPETTO DI REQUISITI LEGISLATIVI PERTINENTI E IMPIEGO DI TECNOLOGIE E PRASSI GESTIONALI ATTE AL CONTENIMENTO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Tramite la valutazione, combinando opportunamente i parametri, si esprime una stima del livello di impatto ambientale che potrà essere: alto, medio, basso o trascurabile.

La distinzione tra i differenti livelli è così rappresentata:

LIVELLO DI IMPATTO AMBIENTALE		DESCRIZIONE
4	Alto	L'attività in condizioni operative normali e/o anormali provoca rilevanti violazioni di legge - L'impatto, a causa della quantità e del tipo di materiali, è molto importante.
3	Medio	L'attività ha un impatto significativo in condizioni operative normali e può determinare violazioni di legge in condizioni anormali - L'impatto e la probabilità di verificarsi sono moderati.
2	Basso	In condizioni anormali può causare violazioni del limite di legge - L'impatto e la probabilità di verificarsi sono entrambe bassi.
1	Trascurabile	Piccoli impatti - Probabilità trascurabile di accadimento.

Per ciascuno dei tre parametri sono presenti quattro distinti livelli di significatività ambientale sopra descritti.

Dalla Analisi Ambientale Iniziale relativa alle attività svolte dalla società AMBIENTE S.r.l. gli aspetti ambientali più significativi in condizioni normali e di emergenza sono risultati: gestione dei rifiuti.

Sono state predisposte specifiche procedure per la gestione degli aspetti sopracitati.

Viene di seguito riportata la metodologia quantitativa utilizzata per la valutazione degli aspetti ambientali.

Per ogni parametro sono stati definiti i criteri di valutazione basati su 4 livelli di risposta a seconda del livello di "negatività ambientale" del parametro di valutazione. Il livello 1 risulta essere quello "migliore" per poi arrivare al livello 4, ovvero il "peggiore".

Lo "schema di riferimento" per il parametro IS è il seguente:

IS = ATTENZIONE DALL'ESTERNO	
1	L'aspetto in esame non è mai stato oggetto di lamentele o di interessamento da parte di soggetti interni o esterni, non ha mai portato eventi incidentali, e non ci sono mai stati interventi da parte dell'Autorità. I parametri caratteristici sono notevolmente al di sotto di quanto richiesto dalla legge.
2	L'aspetto in esame è stato oggetto di interessamento da parte di soggetti interni o esterni, ma non di lamentele esplicite, e non ci sono mai stati interventi da parte dell'Autorità e/o i parametri caratteristici sono al di sotto di quanto richiesto dalla legge.
3	L'aspetto in esame è stato qualche volta oggetto di lamentele da parte di soggetti interni o esterni al sito e/o i parametri caratteristici rientrano di poco da quanto è previsto dalla legge.
4	L'aspetto in esame è oggetto di frequenti lamentele o contestazioni/contenziosi da parte di soggetti interni o esterni all'Azienda. Ci sono state prescrizioni da parte dell'autorità. I parametri caratteristici sono al di fuori da quanto è previsto dalla legge.

Lo "schema di riferimento" per il parametro IR è il seguente:

IR = RILEVANZA	
1	L'aspetto in esame non produce effetti dannosi sul sito, a motivo delle quantità in gioco e della sostanziale insensibilità del sito a tali effetti.
2	L'aspetto in esame produce effetti sul sito che risultano compatibili con le caratteristiche ambientali del sito e pertanto restano completamente sotto controllo.
3	L'aspetto in esame produce effetti nel sito che, magari in condizioni particolari, possono risultare significativi, per le quantità in gioco e/o per le caratteristiche del sito e delle attività limitrofe.
4	L'aspetto in esame produce effetti di accertata gravità sul sito, a motivo delle quantità in gioco e/o della vulnerabilità specifica del sito e/o della concomitanza con altre attività limitrofe e/o i dati disponibili allo stato attuale non consentono alcuna valutazione.

Lo "schema di riferimento" per il parametro IE è il seguente:

IE = TECNICHE DI MIGLIORAMENTO DELL'ASPETTO (Tecnologie e Prassi)	
1	L'aspetto in esame viene trattato con tecniche adeguate e non risulta ulteriormente migliorabile mediante interventi tecnici economicamente praticabili.
2	L'aspetto risulta agevolmente controllabile mediante idonei interventi tecnici e/o organizzativi. (es. manutenzione, controlli ispettivi,...) L'aspetto in esame non risulta peraltro significativamente migliorabile mediante interventi economicamente praticabili.
3	L'aspetto in esame risulta migliorabile in modo chiaramente individuato, con interventi (tecnici o organizzativi) economicamente praticabili e rispondenti ai livelli standard del settore.
4	L'aspetto in esame non viene trattato con alcuna tecnica, risulta in modo inaccettabile al di sotto dei livelli standard del settore ed è migliorabile in modo determinante e ben individuato.

ASPETTI AMBIENTALI INDIRETTI

La metodologia applicata è quella riportata sulle "Linee Guida per l'adesione delle Organizzazioni al Sistema Comunitario di Ecogestione e Audit (EMAS)", edito da Certiquality in collaborazione con Federchimica, Assolombarda e l'Università Commerciale "Luigi Bocconi".

a) Aspetti Ambientali Indiretti di primo livello:

a1) Controllo dell'aspetto (C)

CRITERI IDENTIFICATIVI	PUNTEGGIO
I contratti o capitolati d'appalto con i soggetti esterni (direttamente responsabili dell'aspetto) includono richieste relative all'aspetto in questione	1
I contratti o capitolati d'appalto con i soggetti esterni (direttamente responsabili dell'aspetto) includono richieste relative agli aspetti ambientali in generale, ma non all'aspetto in questione	2
I contratti o capitolati d'appalto con i soggetti esterni (direttamente responsabili dell'aspetto) non prevedono richieste relative ad alcun aspetto ambientale	3

a2) Sorveglianza dei soggetti esterni (So)

CRITERI IDENTIFICATIVI	PUNTEGGIO
Vengono regolarmente effettuati controlli sistematici sul soggetto esterno relativamente alla gestione dell'aspetto considerato	1
Vengono effettuati controlli parziali (sporadici, documentali o a campione)	2
Non vengono effettuati controlli sul soggetto esterno	3

- b) Aspetti Ambientali Indiretti di secondo livello:
b1) Responsabilizzazione dei soggetti esterni (Re)

CRITERI IDENTIFICATIVI	PUNTEGGIO
Vengono inviate richieste esplicite od offerti incentivi al soggetto esterno per favorire la corretta gestione degli aspetti indiretti	1
Vengono trasmesse informazioni complete al soggetto esterno per favorire la corretta gestione degli aspetti indiretti	2
Non vengono realizzate iniziative nei confronti dei soggetti esterni	3

- b2) Coinvolgimento dei soggetti esterni (Co)

CRITERI IDENTIFICATIVI	PUNTEGGIO
Vengono regolarmente coinvolti i soggetti esterni per coordinare le attività che producono un aspetto indiretto	1
Vengono richiesti ai soggetti esterni responsabili informazioni sulla gestione degli aspetti indiretti (ad esempio: richiesta dati)	2
Non vi è interazione con i soggetti esterni responsabili degli aspetti indiretti	3

TABELLA RIEPILOGATIVA ASPETTI AMBIENTALI

ASPETTO AMBIENTALE		Aspetto significativo (*)
1. EMISSIONI IN ATMOSFERA (POLVERI E GAS DI SCARICO MEZZI)		NO
2. RIFIUTI LIQUIDI		NO
3. RUMORE		NO
4. RIFIUTI		SI
5. IMBALLAGGI		NO
6. OLI USATI		NO
7. PCB/PCT (POLICLOROBIFENILI E TRIFENILI)		NO
8. AMIANTO		NO
9. CFC (CLOROFLUOROCARBURI)		NO
10. CONSUMO DI RISORSE IDRICHE		NO
11. CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA		NO
12. ODORI		NO
13. SOSTANZE PERICOLOSE		NO
14. TRAFFICO		NO
15. VIBRAZIONI		NO
16. SORGENTI RADIOATTIVE		NO
17. IMPATTO VISIVO		NO
CAMPI ELETTROMAGNETICI		NO
ALTERAZIONI DEL SUOLO		NO
EVENTI INCIDENTALI		NO
CONSUMO GASOLIO		NO
CONSUMO LUBRIFICANTI		NO
ASPETTI INDIRETTI	Trasportatori	NO
	Impianti di smaltimento	NO

(*): Un aspetto si considera significativo quando il livello di impatto ambientale misurato (mediante la metodologia indicata all' Allegato B della relativa procedura) risulta pari a 3 o 4.

7.1 CONSUMI DI RISORSE E MATERIE PRIME

Sono stati presi in esame i seguenti elementi:

- Consumo idrico;
- Consumo di gasolio per automezzi;
- Consumo di filo di ferro;
- Consumo di lubrificanti;
- Consumo di energia elettrica.

Per ottenere un consumo specifico o indicizzato sono stati considerati i valori totali rispetto alle tonnellate di rifiuto movimentate in ingresso (esempio: m³_{gasolio anno}/ ton rifiuti movimentati).

7.1.1 CONSUMO IDRICO

L'acqua è principalmente utilizzata per scopi igienico-sanitari. Una minima parte viene utilizzata per la periodica pulizia del piazzale mediante idropulitrice. Essa viene distribuita mediante una «Rete distribuzione acque civili» collegata all'acquedotto comunale.

Il consumo idrico è stato quantizzato nel triennio 2010-2012, dai dati ottenuti dalle bollette sono emersi i seguenti valori:

Anno	Consumo totale (m³_{anno})	Consumo specifico (m³·anno/ ton rifiuti movimentati)
2010	2500	0.0334
2011	2600	0,0336
2012	2487	0,0346



- FIG. 9 -

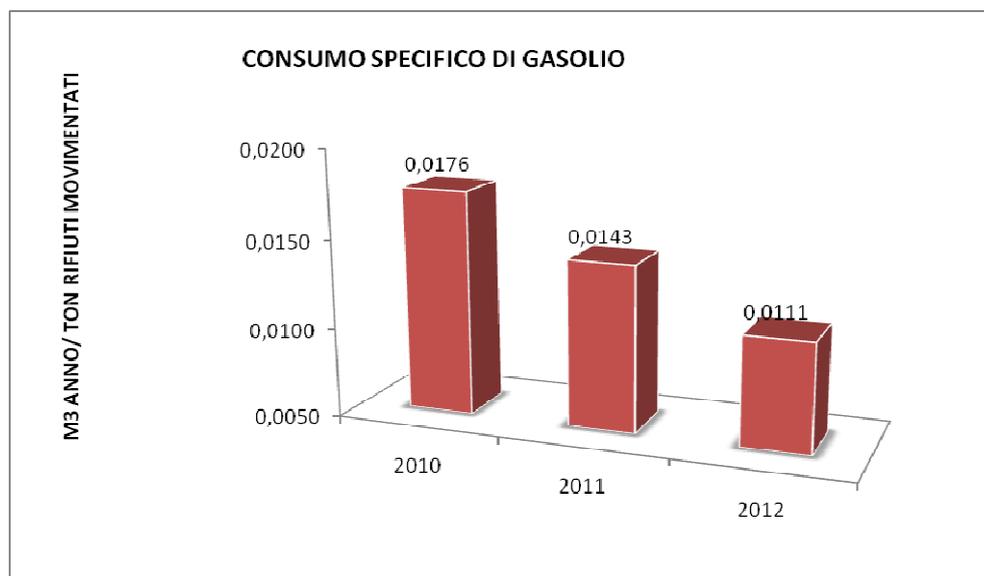
Il consumo idrico negli anni è rimasto costante, sia in termini di consumo assoluto che di consumo specifico.

7.1.2 CONSUMO DI GASOLIO PER AUTOMEZZI

Il gasolio è distribuito mediante un serbatoio interrato, a cui è collegata una colonna di distribuzione. L'accesso alla colonna di distribuzione è consentito solo previa autorizzazione dell'addetto al ricevimento che possiede le chiavi per l'apertura dell'erogatore.

L'azienda ha recentemente predisposto un sistema di controllo elettronico dei consumi effettivi di gasolio riferiti al singolo autista o allo specifico automezzi. Tale azione ha l'obiettivo di monitorare e soprattutto di individuare eventuali inefficienze nella gestione dei mezzi di movimentazione. Per ogni automezzo è possibile determinare quotidianamente, mediante l'ausilio dei dischi cronotachigrafi e della Scheda di servizio, alcuni dati, tra cui: luogo di partenza, nome dell'autista, Km totali percorsi nella giornata e consumo di gasolio.

Anno	Consumo totale (m ³ anno)	Consumo specifico (m ³ anno/ ton rifiuti trasportati)
2010	195	0,0176
2011	90	0,0143
2012	60	0,0111



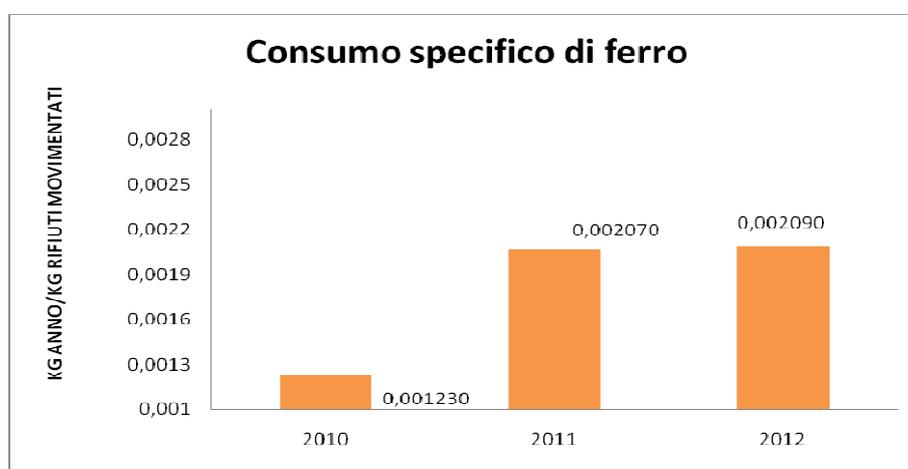
- FIG. 10 -

Il consumo specifico di gasolio nel 2011 ed anche nel 2012 risulta diminuito, in quanto imputabile sicuramente all'incremento della quantità di rifiuti movimentati in questi anni, in corrispondenza anche della diminuzione delle attività di trasporto.

7.1.3 CONSUMO DI FILO DI FERRO

Il filo di ferro viene impiegato esclusivamente per l'operazione di imballaggio dei colli di rifiuto o materiale pressato. Dal punto di vista ambientale tale materiale è recuperabile.

Anno	Consumo totale (Kg _{anno})	Consumo specifico (Kg _{anno} / Kg _{movimentati})
2010	92000	0,00424
2011	160000	0,00207
2012	150000	0,00209



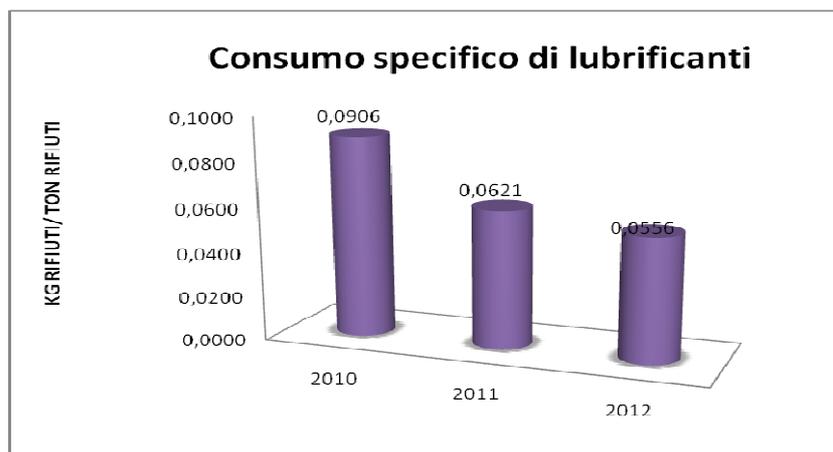
- FIG. 11 -

Il consumo di filo di ferro negli ultimi due anni è rimasto costante, sia in termini di consumo assoluto che di consumo specifico, mentre l'incremento dallo stesso dal 2010 al 2011 è da imputarsi all'incremento delle quantità di rifiuti in ingresso.

7.1.4 CONSUMO DI LUBRIFICANTI

Gli oli di tipo minerale sono impiegati principalmente per la manutenzione dei mezzi meccanici e sono depositati nei pressi del capannone stoccaggio rifiuti.
Gli oli sono inoltre usati per l'ingrassaggio dei fili di ferro impiegati dall'impianto di pressatura e imballaggio.

Anno	Consumo totale (Kg _{anno})	Consumo specifico (Kg _{anno} / ton rifiuti movimentati)
2010	1000	0,0906
2011	4800	0,0621
2012	4000	0,0556

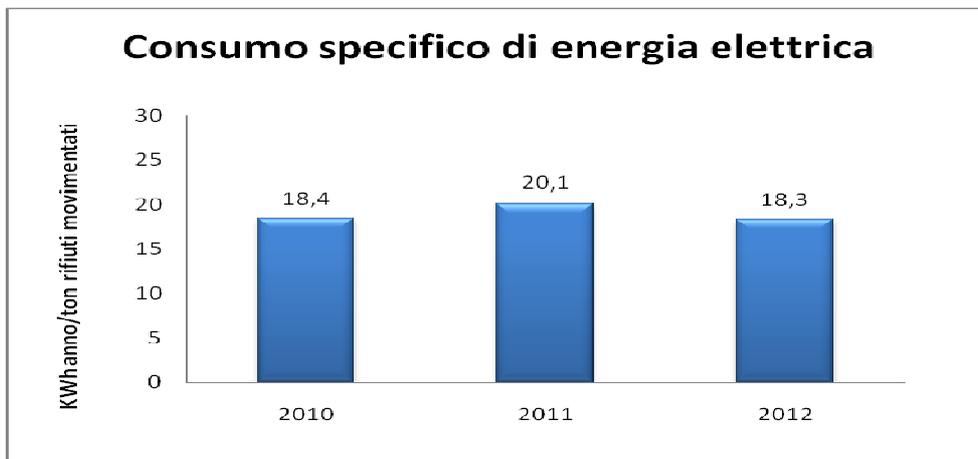


- FIG. 12 -

Si può osservare negli anni una diminuzione sia del consumo in valore assoluto che del consumo specifico, questo dovuto anche alla diminuzione delle attività di trasporto dell'organizzazione, difatti negli anni la Direzione ha deciso di impegnare le proprie risorse tecniche, umane ed economiche verso l'attività di selezione e quindi alla piattaforma.

7.1.5 CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA

Anno	Consumo totale (KWh _{anno})	Consumo specifico (KWh _{anno} / ton rifiuti movimentati)
2010	1.400.000	18,7
2011	1.500.000	20,1
2012	1.317.482	18,3



- FIG. 13 -

Tutto il personale della società AMBIENTE SRL è tenuto ad usare con razionalità tutte le attrezzature/macchinari che utilizzano come fonte di energia quella elettrica.

Gli impianti non devono essere assolutamente lasciati in funzione per tempi superiori a quelli indicati dal Responsabile dell'impianto. Nel triennio 2010 - 2012 il consumo di energia elettrica è in linea con la quantità in ingresso dei rifiuti.

7.2 EFFETTI SULL'AMBIENTE

7.2.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le attività svolte all'interno del Sito possono determinare esposizioni a:

- polveri;
- gas di scarico degli automezzi.

POLVERI:

La tipologia dei rifiuti raccolti e stoccati nel sito, se pur stabili, non reattivi, non tossici e non nocivi ha comportato la necessità di effettuare un'indagine ambientale relativa alla determinazione del livello di polverosità. In generale per polvere si intende un insieme "non coeso" di particelle inerti di piccole dimensioni. Nell'ambito dell'igiene del lavoro, invece, è preferibile parlare di aerosol, cioè un sistema di materiali in sospensione nel quale la fase dispersa è costituita da particelle di materiale solido e la fase disperdente è rappresentata dall'aria.

In tossicologia e medicina del lavoro per valutare i rischi per la salute che presentano le polveri in sospensione, si tiene conto, tra l'altro, anche delle dimensioni delle particelle. Dell'aggregato di materiali presenti nell'aria che respira un lavoratore, solo una parte viene inspirata. Questa parte è chiamata frazione inspirabile. La frazione inspirabile può depositarsi, a seconda delle dimensioni delle particelle, in differenti zone dell'apparato respiratorio. La parte della frazione inspirabile che perviene agli alveoli polmonari è chiamata frazione respirabile.

Per avere una stima quali-quantitativa dell'impatto delle emissioni in atmosfera è stata effettuata in data **5 settembre 2011** dal laboratorio qualificato G.R.A. S.r.l. di Somma Vesuviana (NA), una indagine ambientale per la determinazione del tasso di polveri totali e di polveri fini ovvero per la frazione respirabile. La metodologia impiegata nell'esecuzione dell'analisi, si è basata sulla seguente normativa di riferimento: D.Lgs n.277 del 15/08/1991 (Allegato VIII), Metodo Unichim n.271 (Edizione 1977) e Metodo Unichim n.285 (Edizione 1977).

In Italia, data la carenza di riferimenti legislativi in merito a limiti di esposizione delle sostanze, si fa riferimento ai TLV dell'ACGIH quale strumento di riferimento negli ambienti di lavoro, come conferma la nota finale del DM 20/08/1999:

"In mancanza di riferimenti legislativi italiani, i valori limite, di esposizione generalmente adottati per gli ambienti di lavoro sono in TLV (Threshold Limit Value = Valore limite di soglia) stabiliti annualmente dall'ACGIH (American Conference of Governmental Industrial Hygienists) ed editi in italiano dall'AIDII (Associazione italiana degli igienisti industriali). Allo stato attuale i soli riferimenti legislativi italiani relativi ad inquinanti chimici negli ambienti di lavoro sono quelli per il piombo e per l'amianto contenuti nel decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277 e nella legge 27 marzo 1992, n. 257".

Si fa pertanto riferimento alla Direttiva Europea 2000/39/CE del 8/6/2000, che definisce un primo elenco di valori limite indicativi per 62 sostanze. Tale direttiva europea è stata ripresa tramite il Comunicato Nazionale del 11/06/2001 (Elenco delle direttive da attuare in via amministrativa da parte dello Stato, delle regioni e delle province autonome, nell'ambito delle rispettive competenze).

Per le altre sostanze, non contemplate nell'elenco sopra citato, si prendono come riferimento i TLV (Threshold Limit Values), adottati da Associazioni Industriali, Organi di Controllo, ecc.

Il valore limite (TLV-TWA) di materiali in sospensione nell'aria è espresso dalla concentrazione media ponderata dell'esposizione su un periodo di 8 ore, indicata in mg/Nm^3 .

I valori limite di soglia (TLV) indicano le concentrazioni atmosferiche alle quali si ritiene che la quasi totalità dei lavoratori possa rimanere esposta ripetutamente, giorno dopo giorno, senza effetti dannosi.

I valori limite come TLV-TWA, cui si è fatto riferimento nell'analisi compiuta, sono quelli fissati dall'ACGIH nel biennio 1995/1996:

- 10 mg/Nm^3 per le polveri totali
- 3 mg/Nm^3 per la frazione respirabili

L'impatto ambientale delle polveri nel sito si diversifica a seconda della fase del processo e della tipologia di rifiuto trattato.

In particolare esse si possono disperdere in quantità significative durante la fase di scarico e in quelle di selezione e cernita. Inoltre, nel punto di pressatura e imballaggio possono prodursi polveri in quantità variabili a seconda della tipologia di materiale presente o delle condizioni climatiche. Il personale addetto in adiacenza alle aree di lavorazione ha a disposizione mascherine per la protezione delle vie respiratorie.

L'impianto risulta attualmente privo di sistema di abbattimento fumi di lavorazioni e/o di polvere od altre emissioni. Tuttavia, l'azienda adotta altre misure integrative per la riduzione delle polveri, come la pulizia periodica del piazzale e delle zone operative e la chiusura dei capannoni in orari non lavorativi.

I punti di campionamento stazionari, indicati dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione, per i rilievi di polveri totali (frazione inalabile) sono :

1. Interno capannone A – punto di scarico
2. Interno capannone A – punto di scarico vetro
3. Interno capannone B – pressa cartoni – selezione zona comandi
4. Interno capannone B – Selezione azzurrato
5. Interno capannone B – Zona quadro – selezione colorato + bianco
6. Interno capannone B – selezione flaconato
7. Interno capannone B – azzurrato 2 – lato nastro di trasporto
8. Interno capannone B – cabina film – ingresso rifiuti
9. Interno capannone B – punto di scarico
10. Interno capannone B – separatore – balistico
11. Esterno capannone B – lato “Frigo Macello Barone” – prossimità cassone
12. Piazzale – zona comandi Aprisacco
13. Interno capannone C – punto di scarico
14. Interno capannone C – carico cassone pressa
15. Trituratore

- Tabella 1 -

RISULTATI OTTENUTI

I risultati ottenuti sono riportati:

- ❖ Tipo di campionamento
- ❖ Polveri esaminate
- ❖ Volume dell'aria aspirata
- ❖ Flusso di aspirazione
- ❖ Punto di campionamento
- ❖ Concentrazione rilevata

N°	POSTAZIONE	PARAMETRO	VOLUME	FLUSSO	CONC.		
			Litri	l/min	mg/m ³		
Capannone A							
1	Punto di scarico	Polveri totali	1.185	10	0,37		
2	Punto di scarico – vetro		1.175		0,10		
Capannone B							
3	Pressa cartoni – selezione – zona comandi	Polveri totali	1.200	10	0,27		
4	Selezione azzurrato		1.180		0,20		
5	Zona quadro – selezione colorato + bianco		1.185		0,42		
6	selezione flaconato		1.200		0,60		
7	azzurrate 2 – lato nastro di trasporto		1.200		1,50		
8	cabina film – ingresso rifiuti		1.170		0,09		
9	punto di scarico		1.200		0,20		
10	separatori – balistico		1.165		0,09		
11	Esterno – cassone lato “Frigo Macello barone”		1.175		0,09		
Capannone C							
12	Punto di scarico rifiuti		Polveri totali		1.240	10	0,80
13	Carico cassone pressa	1.220		0,81			
14	Trituratore	1.180		0,15			
Piazzale							
15	Aprisacco	Polveri totali	1.200	10	0,09		

- FIG. 14 -

Sulla base dei risultati ottenuti risulta che, in condizioni ordinarie, gli ambienti di lavoro della società AMBIENTE S.r.l. presentano concentrazioni di polveri totali e di frazione respirabile ampiamente inferiori ai valori limite di esposizione previsti dell'A.C.G.I.H. (American Conference of Governmental Industrial Hygienist).

Tutte le postazioni esaminate, infatti, hanno evidenziato una concentrazione di polveri, frazione inalabile, ampiamente al disotto dei limiti fissati di 10 mg/m³.

GAS DI SCARICO:

Per quanto riguarda l'attività di trasporto nel complesso è da considerare che le emissioni dei motori diesel sono caratterizzate dalla presenza di inquinanti quali ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), anidride carbonica (CO₂), polveri e idrocarburi incombusti.

Ogni anno viene effettuata la misura dell'opacità dei fumi per la verifica del corretto funzionamento dei motori nel rispetto del Decreto Ministeriale del 14/11/1997 e successive modifiche. Tale misurazione viene effettuata presso officine esterne qualificate.

Tutti i mezzi adibiti al trasporto esterno sono sottoposti annualmente alla revisione degli automezzi. All'interno del sito, l'emissione dei *gas di scarico* è limitata alla sola presenza di una pala meccanica utilizzata per la movimentazione interna. I carrelli elevatori presenti sono equipaggiati con motori ad energia elettrica.

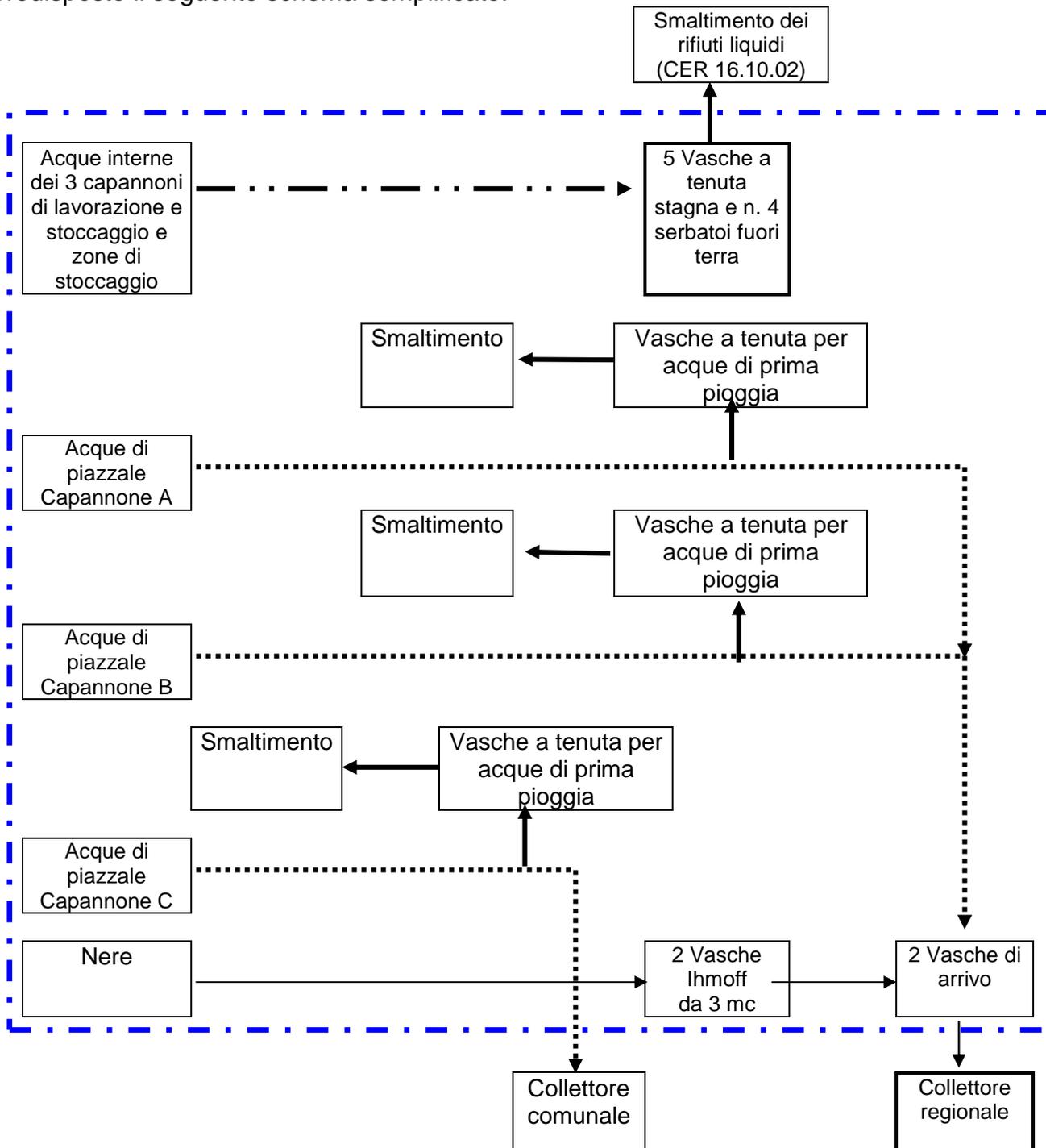
7.2.2 RIFIUTI LIQUIDI

Nel considerare i rifiuti liquidi sono da distinguere le diverse origini, ovvero:

- acque di percolazione (nei capannoni);
- acque bianche o di prima pioggia;
- acque nere.

Nell'attività presente nel sito, non sono previste acque di processo o di lavorazione.

Per avere un quadro di sintesi della situazione relativa alle acque di scarico è stata predisposto il seguente schema semplificato:



- FIG. 15-

Le *acque nere* provengono dai servizi igienici e confluiscono in vasche ihmoff dalla capacità di 3 mc, che assicurano un primo trattamento significativo. Successivamente vengono inviate ad una vasca di arrivo ove confluiscono anche le *acque di piazzale*. Tale vasca ha il compito di omogeneizzare e accumulare le acque contenute in modo da ridurre ulteriormente il carico inquinante presente. Dopo la vasca di arrivo le acque vengono inviate nel collettore della fognatura comunale attraverso due punti di scarico.

Le acque di piazzale vengono intercettate mediante una serie di tombini distribuiti lungo la superficie scoperta del sito collegati da tubazioni dal diametro compreso tra i 200 e i 400 mm e, come detto sopra, recapitate nella vasca di arrivo a monte dello scarico finale in fognatura. Le acque di prima pioggia, confluiscono quindi nella vasca di arrivo, ove avviene un trattamento fisico di omogenizzazione e sedimentazione. Periodicamente, come stabilito dal Piano di Sorveglianza ambientale, viene assicurata la pulizia delle vasche di arrivo, mediante lo smaltimento dei fanghi depositati (con CER 16.10.02) presso impianti terzi autorizzati.

I rifiuti liquidi prodotti all'interno delle aree coperte di lavorazione sono determinati essenzialmente dalla percolazione dei materiali presenti nei punti di stoccaggio o di selezione e cernita. Attraverso una rete fognaria distinta vengono raccolti tutti i rifiuti liquidi così prodotti e vengono inviati a tre vasche di raccolta interrate a tenuta stagna da 5 mc (una per ogni capannone). Trimestralmente o all'occorrenza viene effettuato il prelievo e lo smaltimento presso impianti autorizzati tramite fornitori qualificati. Inoltre semestralmente viene effettuata una ispezione delle vasche a tenuta al fine di verificarne l'integrità strutturale.

Vengono di seguito riportate le quantità smaltite negli ultimi tre anni:

Anno	Quantità in Kg. di rifiuti liquidi da lavorazione smaltiti
2010	68.180
2011	122.060
2012	852.580

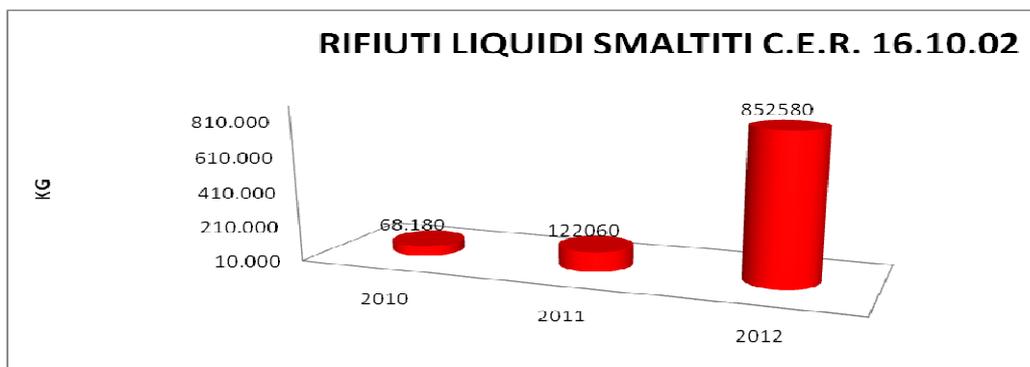


FIG. 16

Inoltre vengono smaltite anche con il codice CER 20.03.03 le acque provenienti dalla pulizia dei piazzali interni al sito, producendo le seguenti quantità di rifiuti:

Anno	Quantità in Kg. di rifiuti liquidi da lavorazione smaltiti
2010	2.153.000
2011	2.340.600
2012	502.910

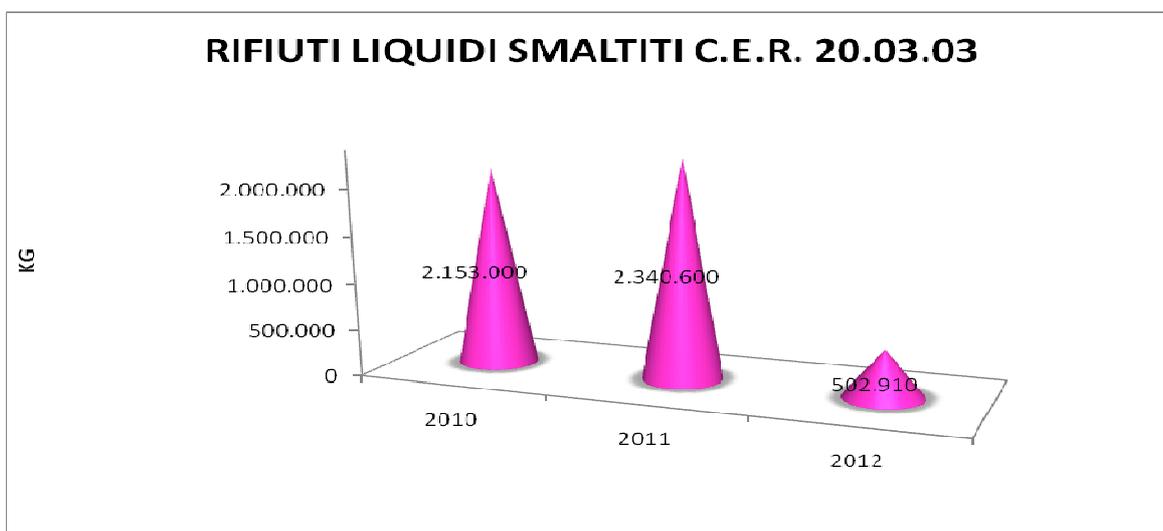


FIG.17

Infine vengono prodotte e smaltite con il codice CER 20.03.06 le acque provenienti dalla pulizia della rete fognaria interna al sito, producendo le seguenti quantità di rifiuti

Anno	Quantità in Kg. di rifiuti liquidi da lavorazione smaltiti
2010	56.820
2011	88.740
2012	939.300

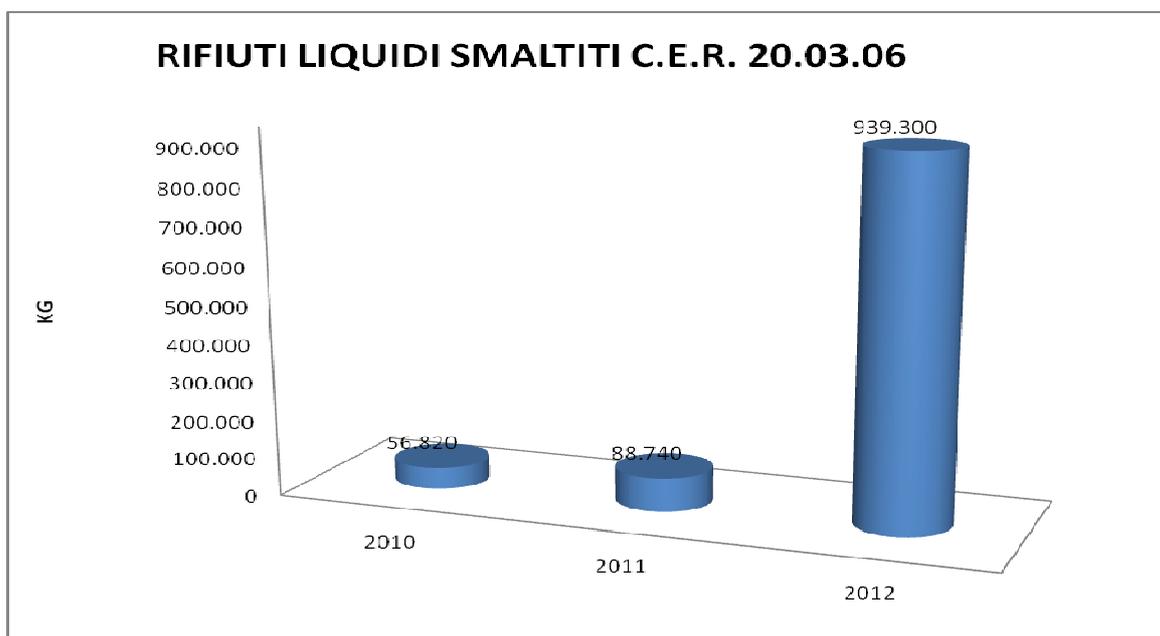


FIG.18

ACQUE NERE

L'autorizzazione prevede l'effettuazione analisi sulle acque di scarico dei tre pozzetti presenti con cadenza settimanale; si riportano di seguito le analisi effettuate sui tre pozzetti in data 06/12/2012 sono state svolte analisi sulle acque di scarico prelevate dal pozzetto di ispezione prima dell'immissione nel collettore fognario comunale, che hanno fornito i seguenti valori:

PARAMETRO	U.M.	RISULTATI I° VARCO FOGNA REGIONALE	RISULTATI II° VARCO FOGNA REGIONALE	RISULTATI FOGNA COMUNALE	VALORI LIMITE DI EMISSIONE D.Lgs. 152/2006 (TABELLA 3 PARTE B ALL. 5) PER SCARICO IN PUBBLICA FOGNATURA
pH		6.15	7.02	6.8	5,5 – 9,5
Solidi sospesi totali	mg/l	59	38	19	< 200
BOD5 (come O2)	mg/l	65	57	38	< 250
COD (come O2)	mg/l	390	375	315	< 500
Piombo	mg/l	< 0.01	< 0.01	< 0.01	< 0.3
Zinco	mg/l	<0,01	0.1	<0.01	< 1.0
Nichel	mg/l	< 0.01	< 0.01	< 0.01	< 4
Fosforo totale	mg/l	1,2	<1	<1	< 10
Azoto ammoniacale	mg/l	0.95	0.23	0,11	< 30
Azoto nitroso	mg/l	0.09	<0.12	0,3	< 0.6
Azoto nitrico	mg/l	2,8	1,15	0,65	< 30
Tensioattivi totali	mg/l	0,35	<10	0,04	< 4
Idrocarburi totali	mg/l	<10	3.4	<10	< 10

- Tabella 2 -

Dalle analisi eseguite si evince che la composizione dello scarico, per i parametri determinati, sono conformi ai limiti di emissione in rete fognaria previsti dal Decreto Legislativo n. 152/2006, Allegato 5 - Tabella 3.

7.2.3 RUMORE

L'analisi del rumore come aspetto ambientale viene affrontato considerando sia il rumore esterno (rilevabile al confine del sito generato dalle attività interne), sia il rumore interno (presente negli ambienti di lavoro, per la sicurezza degli addetti alle lavorazioni).

Il rumore nelle attività di Ambiente S.r.l. è dovuto alla movimentazione interna con mezzi meccanici e alla lavorazione mediante l'impianto nel capannone di lavorazione.

RUMORE INTERNO: Conformemente a quanto prescritto dal Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81 in attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro., il **26 ottobre 2012**, sono stati effettuati dei rilievi fonometrici per la valutazione del rischio professionale cui sono sottoposti i lavoratori dell'azienda e per valutare il livello di rumorosità ambientale nelle diverse aree e nelle posizioni operative più significative.

I rilievi sono stati effettuati a mezzo di fonometro integratore di 1^a classe – secondo le norme internazionali IEC 60651, IEC 60804 e IEC 61672 e le loro equivalenti comunitarie EN 60651 e EN 60804 – marca CESVA, modello SC3 10, matricola T2287 18, conforme in tutte le sue parti al tipo omologato dal Ministero dei Trasporti e della Navigazione D.G.M.C.T.C CSRPAD con certificato n° OM 00167e del 19/06/97, ai sensi dell'art. 1 del D.M. 4 ottobre 1994, n°653; è, inoltre, conforme all'allegato B D.P.C.M. 1 marzo 1991.

Si è proceduto, ogni qualvolta è stata effettuata una misura, alla determinazione del livello sonoro equivalente - Leq-dB (A) – posizionando la capsula microfonica a 10 cm dall'orecchio dell'operatore, così come previsto dal D.Lvo 277/91 – Allegato VI – Punto A.3 – comma 3.1, in modo da avere un rilievo rappresentativo della rumorosità, facendo sempre riferimento al valore più alto, del livello sonoro equivalente Leq-dB(A) registrato.

In tutte le postazioni interessate si è proceduto :

- a) alla determinazione del livello sonoro equivalente LAeq per una durata sufficientemente rappresentativa della rumorosità esistente durante le varie fasi della normale attività lavorativa;
- b) alla misurazione della rumorosità delle attrezzature presenti, con l'impianto di aspirazione in funzione;
- c) alla verifica dell'eventuale superamento del livello di pressione acustica istantanea non ponderata, come riportato nel capitolo 4, "Limiti di esposizione – valori di azione";
- d) alle misurazioni effettuate con l'attenuazione prodotta dai dispositivi di protezione individuale dell'udito, indossati dall'operatore, laddove si riscontra il superamento del valore limite e/o di azione.

Ai livelli sonori (LAeq) ricavati come precedentemente indicato, sono stati abbinati, per ciascuna mansione, i tempi medi di funzionamento delle attrezzature ed il relativo livello di esposizione del personale nel tempo di funzionamento giornaliero del macchinario stesso (LEp,d, secondo quanto previsto dall'art. 39 del ex D.Lvo. 277/91 e dal D.Lvo 195/06).

Si è preso come tempo di riferimento il tempo di lavorazione, corrispondente a 480 minuti, a cui saranno detratte le pause tecniche e/o fisiologiche di circa 30 minuti.

Attestati i tempi di lavorazione, forniti dal responsabile della ditta, si è provveduto successivamente a ricavare distinti livelli di esposizione per mansione, nelle valutazioni

finali sulle esposizioni si è tenuto conto delle condizioni peggiorative oggettivamente rilevate.

Laddove, come previsto dalla normativa vigente, il Leq superi il valore di azione, che ricordiamo essere di 85 dB(A), la misurazione, sarà effettuata tenendo conto dell'attenuazione dei D.P.I. forniti dall'azienda.

Nella tabella 5 si riportano le postazioni e/o le fasi lavorative, presso le quali è stato effettuato il rilievo di Livello di esposizione quotidiana personale al rumore ($L_{EX,8h}$):

N° LAYOUT	ATTREZZATURA POSTAZIONI DI LAVORO	L_{Aeq} dB(A)	L_{Ceq} dB(C)	P_{Peak} dB(C)
CAPANNONE B				
1	Linea 1 ^a selezione azzurrato "CTA"	89,4	91,3	111,3
2	Linea 2 ^a selezione azzurrato "CTA"	87,7	90,6	105,7
3	Linea selezione flaconato "CTE"	88,5	90,3	114,2
4	Cabina F (postazione n°4) – selezione	82,1	85,9	106,5
4	Cabina F (postazione n°4) – selezione – passaggio materiale metallico (lattine, scatolame etc.)	86,1	88,3	103,9
5	Cabina F (postazione n°5) – selezione	89,0	91,3	113,9
5	Cabina F (postazione n°5) – selezione – passaggio materiale metallico (lattine, scatolame etc.)	89,3	91,2	112,4
6	Linea selezione bianco/colorati	86,8	89,8	108,3
7	Prepulizia plastica	86,9	90,7	111,3
8	Pressa	83,8	89,1	107,5
8	Pressa – passaggio materiale metallico (lattine, scatolame etc.)	86,5	88,5	104,5
9	Assistenza nastro pressa – passaggio carta	85,3	87,8	105,4
9	Assistenza nastro carta – passaggio plastica (azzurro, flaconato, bianco e colorati)	86,8	88,9	104,5
9	Assistenza nastro carta – passaggio materiale metallico (lattine, scatolame etc.)	91,9	92,7	109,3
10	Selezione carta	86,0	88,5	88,5

N° LAYOUT	ATTREZZATURA POSTAZIONI DI LAVORO	L_{Aeq} dB(A)	Tempo medio di esposizione min.
CAPANNONE B			
1	Linea 1 ^a selezione azzurrato "CTA"	89,4	450
2	Linea 2 ^a selezione azzurrato "CTA"	87,7	450
3	Linea selezione flaconato "CTE"	88,5	450
4	Cabina F (postazione n°4) – selezione	82,1	450
4	Cabina F (postazione n°4) – selezione – passaggio materiale metallico (lattine, scatolame etc.)	86,1	450
5	Cabina F (postazione n°5) – selezione	89,0	450
5	Cabina F (postazione n°5) – selezione – passaggio materiale metallico (lattine, scatolame etc.)	89,3	450
6	Linea selezione bianco/colorati	86,8	450
7	Prepulizia plastica	86,9	450
8	Pressa	83,8	180
8	Pressa – passaggio materiale metallico (lattine, scatolame etc.)	86,5	120
9	Assistenza nastro pressa – passaggio carta	85,3	120
9	Assistenza nastro carta – passaggio plastica (azzurrate, flaconato, bianco e colorati)	86,8	150
9	Assistenza nastro carta – passaggio materiale metallico (lattine, scatolame etc.)	91,9	120
10	Selezione carta	86,0	450

- Tabella 3-

Come si evince dalle conclusioni contenute nella relazione tecnica sul rumore effettuata il **26/10/2012**, nelle normali condizioni lavorative, gli addetti sono sottoposti ad una esposizione giornaliera sono minori di 80 dB(A).

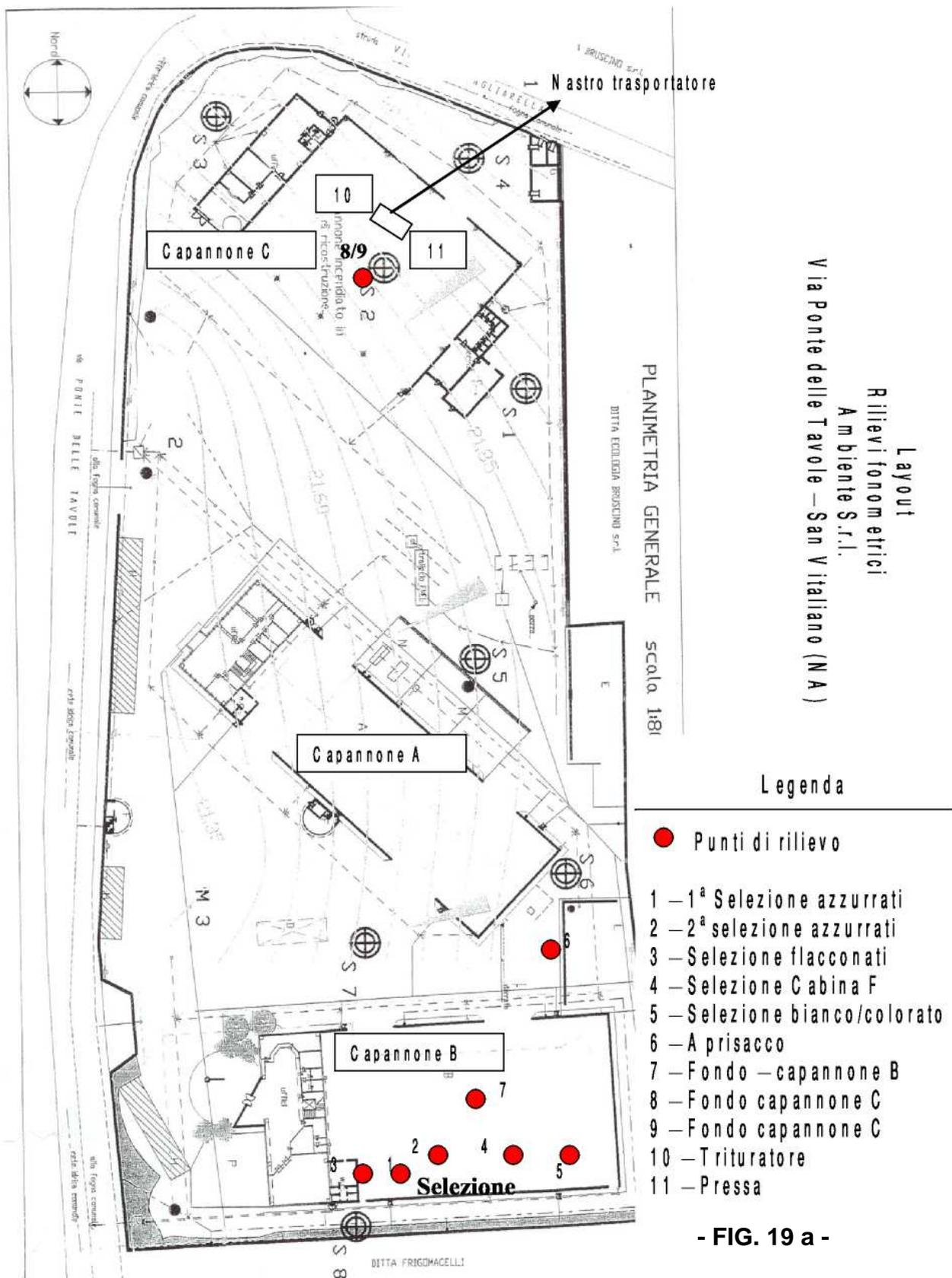
Si osserva, infine, che per tutte le postazioni monitorate i DPI , se correttamente utilizzati, mantengono un livello di rischio minore del livello inferiore di azione [80dB(A)].

In definitiva, vista la situazione di rumorosità riscontrata nel sito, la Direzione aziendale ha adottato in riferimento al D.Lgs 195/2006, alcune misure di prevenzione, tra cui:

- informazione agli addetti sui rischi derivanti dall'esposizione al rumore e le misure di protezione adottate;
- adozione di mezzi di protezione individuali ed informazione sul loro uso corretto;
- controlli sanitari la cui frequenza e il tipo sono a discrezione del medico del lavoro.

In virtù delle conclusioni sopra riportate, si considera l'aspetto del rumore come non significativo.

I punti di rilevazione sono indicati nella figura successiva e sono stati così suddivisi:



RUMORE ESTERNO: in data **8 settembre 2011**, sono stati eseguiti rilievi fonometrici della rumorosità ai confini del sito. Ai sensi del DPCM 1/3/1991, come modificato dal DPCM 14/11/1997 e dal Decreto 16/3/1998, devono essere soddisfatti i seguenti due limiti:

- Limiti massimi ammissibili e zonizzazione del territorio (DPCM 1/3/1991 tab.2 All.B)
- Limite del livello differenziale (All.B Art.6 c.2 e c.3.2 del DPCM 1/3/1991 e art.4 c.2 del DPCM 14/11/1997).

Il livello differenziale di rumore è la differenza tra il Leq(A) di rumore ambientale e quello di rumore residuo identificando la situazione più gravosa.

Tutte le misure sono state eseguite secondo le modalità operative indicate negli allegati A e B del DPCM 1/3/1991. Il Comune di San Vitaliano non ha attualmente stabilito la suddivisione del territorio comunale in classi ai sensi della Legge 447/95. Sono attualmente vigenti i limiti provvisori fissati dal DPCM 1 marzo 1991. L'area in esame appare identificabile come area di sviluppo industriale ai sensi del PRG.

In osservanza alle disposizioni dell'art. 2 del D.P.C.M. 14 novembre 1997, i valori limite di emissione delle singole sorgenti fisse – di cui all'art. 2, comma 1 lettera c) della legge 26 ottobre 1995 n°447 – tabella B, per la classe

V, sono:

- 65 dB(A) nel periodo diurno (06:00 ÷ 22:00)
- 55 dB(A) nel periodo notturno (22:00 ÷ 06:00)

I dati emersi per il rumore esterno sono schematizzate nelle seguenti tabelle.

Rilievi notturno

N°	Postazione	Condizione di rilievo	Leq dB(A) rilevato	Leq dB(A) Limite
1	1 metro mura perimetrali Lato "Frigo Macello Barone" zona Motori condizionatori uffici Carrier 30RQS 39-160	Attività lavorativa in corso interno Capannone B: x Impianto di selezione – selezione manuale	49.9	55.0
2	1 metro mura perimetrali Lato "Frigo macello Barone" zona cassone Capannone B	Attività lavorativa in corso interno Capannone B: x Impianto di selezione – selezione manuale	53.7	
5	1 metro mura perimetrali Lato " B. Energy SpA" zona analisi – di fronte ingresso Capannone A	Attività lavorativa in corso interno Capannone B: x Impianto di selezione – selezione manuale	52.5	
6	1 metro mura perimetrali Lato strada Via 40 Moggi Zona capannone C	Attività lavorative in corso interno capannone C x Selezione manuale	54.1	
8	1 metro mura perimetrali Lato strada Via Ponte delle Tavole Zona piazzale ingresso	Attività lavorativa in corso interno Capannone B: x Impianto di selezione – selezione manuale	54.2	

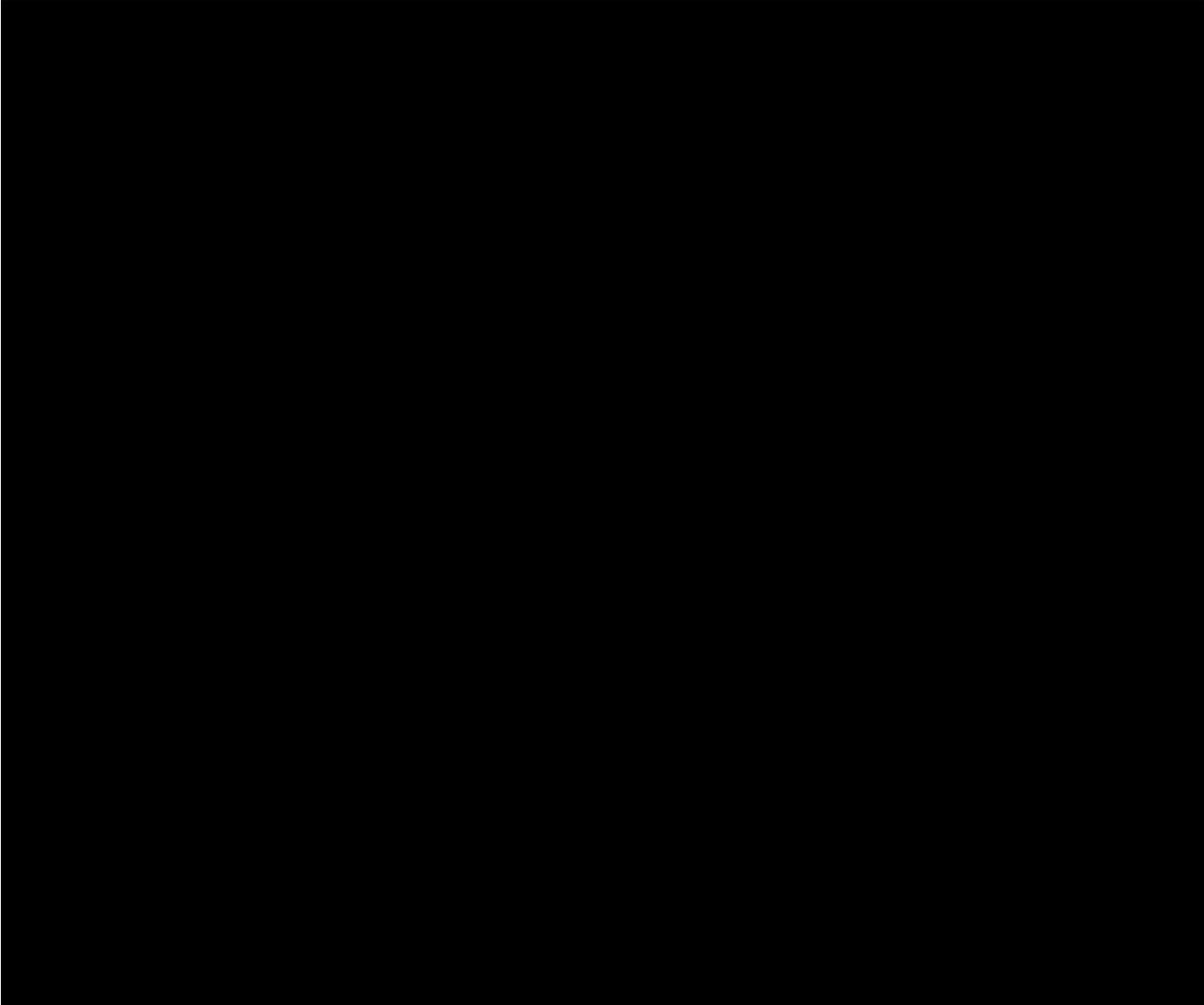
- Tabella 3a-

Rilievi diurni

N°	Postazione	Condizione di rilievo	Leq dB(A) rilevato	Leq dB(A) Limite
1	1 metro mura perimetrali Lato "Frigo Macello Barone" zona Motori condizionatori uffici Carrier 30RQS 39-160	Attività lavorativa in corso interno Capannone B: x Impianto di selezione x Pressa Impianti tecnologici esterni in funzione x Compressore Atlas Copco GA30C x Motori condizionatori uffici Carrier 30RQS 39-160	61.9	65.0
2	1 metro mura perimetrali Lato "Frigo macello Barone" zona cassone	Attività lavorativa in corso interno Capannone B: x Impianto di selezione x Pressa Impianti tecnologici esterni in funzione x Compressore Atlas Copco GA30C x Motori condizionatori uffici Carrier 30RQS 39-160	64.4	
3	1 metro mura perimetrali Lato "Frigo Macello Barone" zona compressore Atlas Copco GA30C	Attività lavorativa in corso interno Capannone B: x Impianto di selezione x Pressa Impianti tecnologici esterni in funzione x Compressore Atlas Copco GA30C x Motori condizionatori uffici Carrier 30RQS 39-160	64.6	
4	1 metro mura perimetrali Lato "B. Energy SpA" Zona aprisacco	Attività lavorativa in corso interno Capannone B: x Impianto di selezione x Pressa Piazzale – impianto in funzione x Aprisacco	64.7	
5	1 metro mura perimetrali Lato " B. Energy S pA" zona analisi – di fronte ingresso capannone A	Piazzale - impianto in funzione: x Aprisacco	64.2	
6	1 metro mura perimetrali Lato strada Via 40 Moggi Zona capannone C	Attività lavorative in corso interno capannone C x Trituratore x Pressa	64.5	
7	1 metro mura perimetrali Lato strada Via Ponte delle tavole Zona parcheggio	Attività lavorative in corso interno capannone C : x Trituratore x Pressa	60.1	
8	1 metro mura perimetrali Lato strada Via Ponte delle Tavole Zona piazzale ingresso	Attività lavorativa in corso interno Capannone B: x Impianto di selezione x Pressa Impianti tecnologici esterni in funzione x Compressore Atlas Copco GA30C x Motori condizionatori uffici Carrier 30RQS 39-160	60.4	

- Tabella 3b -

La Figura 20 che raffigura la foto satellitare che individua le single postazioni:



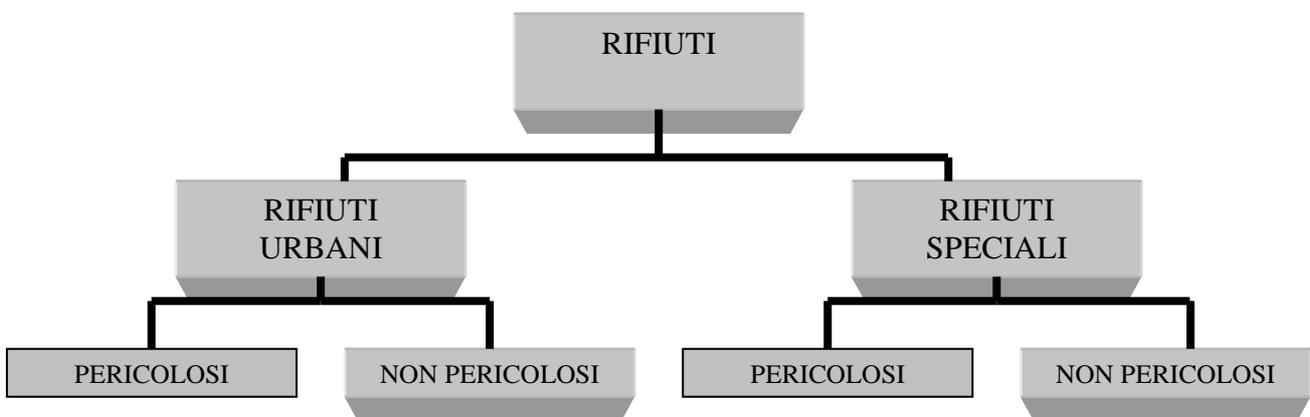
Per tutto quanto indicato nella presente relazione, si può affermare che, per ciò che attiene i rilievi diurni e i rilievi notturni, si ha il rispetto dei valori limiti di emissione, in quanto inferiori ai limiti previsti dalla tabella B del D.P.C.M. 14 novembre 1997, per la classe di destinazione d'uso del territorio – Classe V, aree prevalentemente industriali.

7.2.4 GESTIONE DEI RIFIUTI

Considerata l'attività nel sito, i rifiuti o i materiali recuperabili trasportati, possono essere considerati come materia prima in ingresso del sito. Da questa materia prima, attraverso il processo di lavorazione verrà separata una parte di residui destinati a recupero ed una parte di scarti, destinati allo smaltimento in discarica.

Secondo la Normativa vigente i rifiuti sono soggetti alla seguente classificazione:

CLASSIFICAZIONE RIFIUTI (D.Lgs. 152/2006)



Come è già stato detto in precedenza i rifiuti trattati nel sito rientrano nella categoria speciali pericolosi e non pericolosi e urbani pericolosi e non pericolosi in ingresso.

Con riferimento all'attività svolta nel sito, i rifiuti in ingresso possono essere considerati come materia prima in ingresso.

La tabella che segue riporta un elenco delle tipologie di rifiuto considerate nel 2012 presso il sito di San Vitaliano, indicando la destinazione prevista e i quantitativi in ingresso:

C.E.R.	Peso[Kg]	Descrizione CER
080318	2757	TONER PER STAMPA ESAURITI DIVERSI DA QUELLI
150101	8636400,000	IMBALLAGGI IN CARTA E CARTONE
150102	1744680,000	IMBALLAGGI IN PLASTICA
150103	906000,00	IMBALLAGGI IN LEGNO
150104	501480	IMBALLAGGI METALLICI
150106	17425710,000	IMBALLAGGI IN MATERIALI MISTI
150107	18159870,000	IMBALLAGGI IN VETRO
160103	174640,000	PNEUMATICI FUORI USO
160214	1360,000	APPARECCHIATURE FUORI USO, DIVERSE DA QUELLE
160601	440,000	BATTERIE AL PIOMBO
170107	4430,000	MISCUGLI O SCORIE DI CEMENTO, MATTONI
170203	7100,000	PLASTICA
170405	5080,000	FERRO E ACCIAIO
170904	329350,000	RIFIUTI MISTI DELL'ATTIVITÀ DI COSTRUZIONE
191204	73220,000	PLASTICA E GOMMA
200101	9966830,000	CARTA E CARTONE
200102	4960,000	VETRO
200111	444820,000	PRODOTTI TESSILI
200121	2321,000	TUBI FLUORESCENTI ED ALTRI RIFIUTI CONTENENTI
200123	564110,000	APPARECCHIATURE FUORIUSO CONTENENTI CLOROFLU
200132	43750,000	MEDICINALI DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 20 01 31
200133	13390,000	BATTERIE E ACCUMULATORI DI CUI ALLAE VOCEI 16 0
200134	2670,000	BATTERIE E ACCUMULATORI DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 20 01 33
200135	364983,000	APPARECCHIOATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE FU
200136	267705,000	APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE FUORI USO, DIVERSE DA QUELLE DI CUI ALLE VOCI 20 01 21, 20 01 23 E 20 01 35
200138	3578770,000	LEGNO, DIVERSO DA QUELLO DI CUI ALLA VOCE 20 01 37
200139	210620,000	PLASTICA
200140	124920,000	METALLO
200203	95520,000	ALTRI RIFIUTI NON BIODEGRADABILI
200303	568770,000	RESIDUI DELLA PULIZIA STRADALE
200307	7631580,000	RIFIUTI INGOMBRANTI

TOTALE 71.858.236,000

- Tabella 4 -

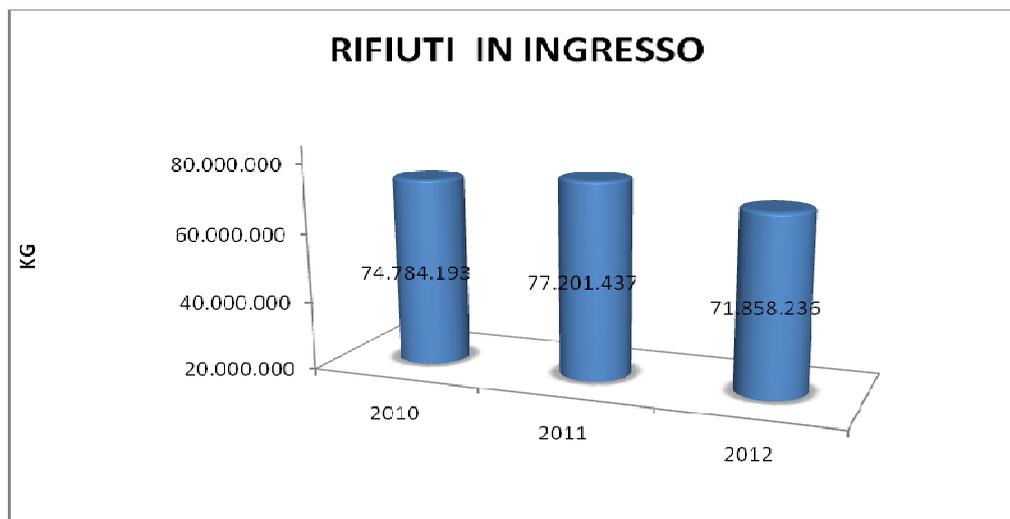
La tabella che segue riporta un elenco delle tipologie di rifiuto trasportate nel 2012 presso il sito di San Vitaliano, indicando la destinazione prevista e i quantitativi trasportati:

C.E.R.	Peso[Kg]	Descrizione CER
080318	560,000	TONER PER STAMPA ESAURITI DIVERSI DA QUELLI
150101	375260,000	IMBALLAGGI IN CARTA E CARTONE
150102	25040,000	IMBALLAGGI IN PLASTICA
150104	21200,000	IMBALLAGGI METALLICI
150106	407850,000	IMBALLAGGI IN MATERIALI MISTI
150107	721590,000	IMBALLAGGI IN VETRO
150110	80,000	IMBALLAGGI CONTENENTI RESIDUI DI SOSTANZE PERICOLOSE
160103	215500,000	PNEUMATICI FUORI USO
160305	32460,000	RIFIUTI ORGANICI CONTENENTI SOSTANZE PERICOLOSE
160601	240,000	BATTERIE AL PIOMBO
170107	12880,000	MISCUGLI O SCORIE DI CEMENTO, MATTONI
170203	560,000	PLASTICA
170301	3440,000	MISCELE BITUMINOSE CONTENENTI CATRAME DI CARBONE
170604	940,000	MATERIALI ISOLANTI DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLE VOCI 17 06 01 E 17 06 03
170904	518790,000	RIFIUTI MISTI DELL'ATTIVITÀ DI COSTRUZIONE
191204	7480,000	PLASTICA E GOMMA
191207	1193440,000	LEGNO DIVERSO DA QUELLO DI CUI ALLA VOCE 19 12 06
200101	44810,000	CARTA E CARTONE
200102	20,000	VETRO
200110	640,000	ABBIGLIAMENTO
200111	69240,000	PRODOTTI TESSILI
200123	47700,000	APPARECCHIATURE FUORIUSO CONTENENTI CLOROFLU
200132	40700,000	MEDICINALI DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 20 01 31
200133	1700,000	BATTERIE E ACCUMULATORI DI CUI ALLE VOCI 16 06 01, 16 06 02 E 16 06 03 NONCHÉ BATTERIE E ACCUMULATORI NON SUDDIVISI CONTENENTI TALI BATTERIE
200135	95780,000	APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE FU
200136	8760,000	APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE FUORI USO, DIVERSE DA QUELLE DI CUI ALLE VOCI 20 01 21, 20 01 23 E 20 01 35
200138	267460,000	LEGNO, DIVERSO DA QUELLO DI CUI ALLA VOCE 20 01 37
200139	66660,000	PLASTICA
200140	35960,000	METALLO
200201	2920,000	RIFIUTI BIODEGRADABILI
200203	11860,000	ALTRI RIFIUTI NON BIODEGRADABILI
200303	520680,000	RESIDUI DELLA PULIZIA STRADALE
200307	650190,000	RIFIUTI INGOMBRANTI

TOTALE 5.402.390,000

- Tabella 5 -

Rifiuti movimentati in ingresso nel sito (Kg.)	
2010	74.784.193
2011	77.201.437
2012	71.858.236



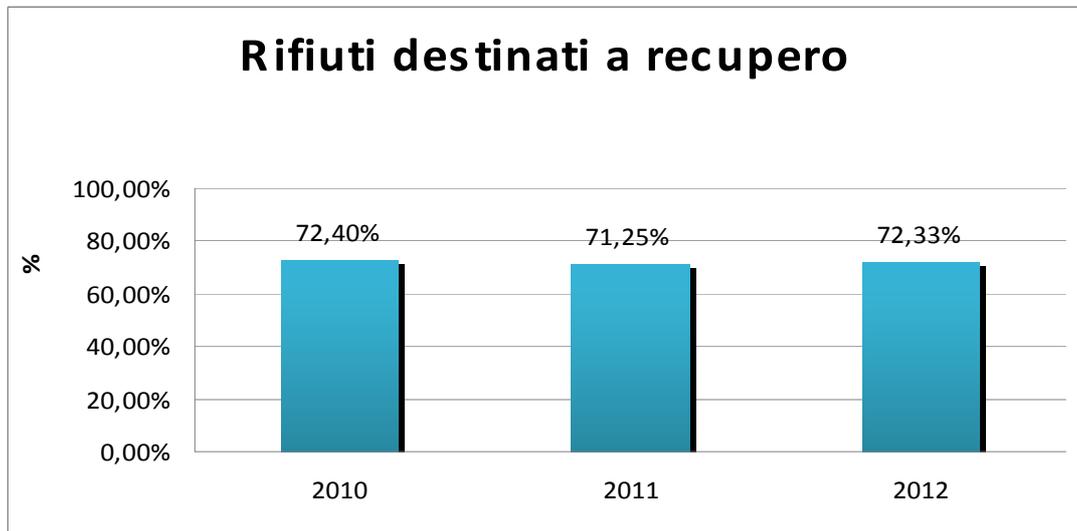
- FIG. 22 -

Vista la chiusura delle discariche in Campania, la società AMBIENTE SRL si è vista costretta a mandare i rifiuti presso discariche fuori regione, quali ad esempio in Toscana. Inoltre bisogna specificare che il trasporto non è stato effettuato con mezzi della società AMBIENTE SRL, sempre per decisione del Commissario di Governo, ma da trasportatori terzi.

Attraverso l'adozione di convenzioni stipulate direttamente con i Comuni adiacenti, l'Azienda sta introducendo e promuovendo la gestione della raccolta differenziata a monte del processo di gestione del rifiuto.

Per avere un quadro dell'efficienza ambientale della società AMBIENTE s.r.l. prendiamo come indicatore la percentuale di recupero Rifiuto totale in uscita/rifiuto in uscita destinato a recupero).

RIFIUTI IN USCITA	2010	2011	2012
RECUPERO	72,4%	71,25%	72,33%
DISCARICA	27,6%	28,75%	27,67%



- FIG. 23 -

La percentuale di materiale recuperato nell'anno 2011 e 2012 è in linea con quella recuperata nel 2010, ciò reso possibile dalle innovazioni tecnologiche apportate alla linea di selezione.

L'azienda è consapevole della necessità di aumentare la percentuale di recupero. Attraverso l'adozione del Sistema di Gestione Ambientale sono state prese in considerazione misure e procedure finalizzate all'incremento del recupero e alla promozione della raccolta differenziata nelle realtà locali circostanti.

7.2.5 UTILIZZO DEL SUOLO

Lo stabilimento della società AMBIENTE S.r.l. insiste su un'area precedentemente destinata ad uso agricolo.

I sondaggi geognostici a carotaggio continuo effettuati in passato su tutto il territorio comunale ed anche in aree limitrofe a quella in esame, evidenziano in generale la seguente stratigrafia:

- uno strato superficiale di terreno vegetale con spessore generalmente non superiore ad 1 m;
- una serie stratificata costituita da alternanze di spessore e successione variabile di ceneri, sabbie, pozzolane, pomici, lapilli e frammenti lavici con diverso grado di addensamento con uno spessore complessivo di alcune decine di metri.

L'area in oggetto, del tutto pianeggiante, è situata ad una quota di circa 30 m sul livello del mare.

La circolazione idrica sotterranea, che naturalmente è in stretta dipendenza con la permeabilità dei materiali presenti nel sottosuolo, avviene per falde sovrapposte contenute nei livelli granulometricamente più grossolani. In pratica non è sempre possibile effettuare una vera e propria distinzione tra le singole falde, perché sono tra loro interconnesse. L'andamento del flusso idrico sotterraneo della falda acquifera è all'incirca da nord-est verso sud-ovest. Il livello statico della falda sotterranea, nell'area in esame è stato rilevato a 6 m di profondità dal piano campagna.

Nell'aprile-maggio 1997, è stata effettuata una campagna di rilevamenti geologici con lo scopo di verificare le caratteristiche geomeccaniche dei terreni locali mediante sondaggi geognostici effettuati con penetrometro statico e mediante una ricerca bibliografica relative a precedenti campagne effettuate su terreni simili e in aree adiacenti.

L'analisi è stata effettuata dal laboratorio "Geologia Tecnica e Ambientale" di Marigliano (NA), in base al Decreto Ministeriale del 11/03/1988, "Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione".

Il suolo occupato dal sito della società AMBIENTE S.r.l. si presenta in gran parte pavimentato e impermeabilizzato salvo alcune aree verdi presenti lungo il perimetro interno del sito e intorno agli uffici direzionali.

La seguente tabella riporta i dati ottenuti dalle planimetrie disponibili, riguardanti l'utilizzazione del terreno all'interno del sito.

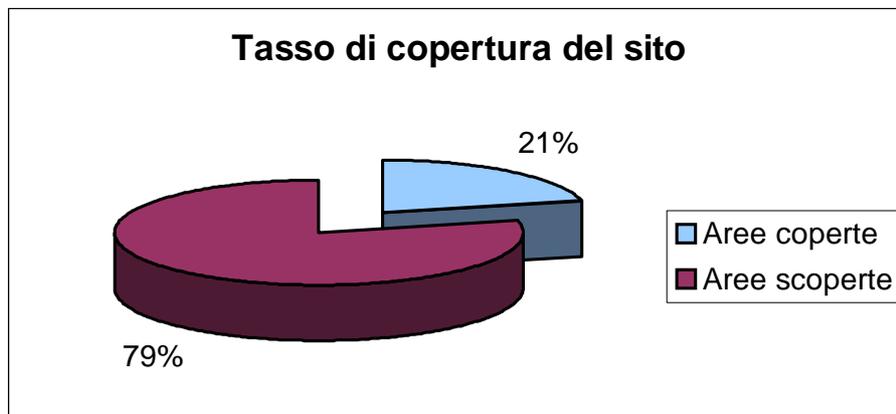
<i>Totale area del sito</i>	17.000 m ²
<i>Area Coperta</i>	5.500 m ²

In merito alla permeabilità del sito è da dire che meno del 5% del suolo è destinato ad area verde mentre il resto delle aree scoperte risulta asfaltate.

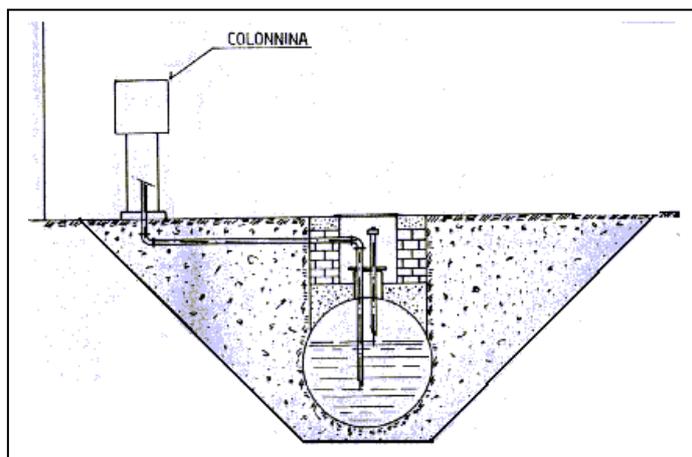
Come detto nei paragrafi precedenti il suolo nel sito è in gran parte impermeabilizzato e nelle aree di stoccaggio la pavimentazione è costituita da cemento quarzificato in cui è inserito un sistema di drenaggio per la captazione di eventuali percolazioni, destinate poi ad essere raccolte in una vasca a tenuta.

Per meglio rappresentare l'utilizzo del suolo nel sito si veda il seguente grafico:

- FIG. 24 -



Nel sito è presente un serbatoio interrato per lo stoccaggio del gasolio da autotrazione impiegato per gli automezzi e per i mezzi interni. Il serbatoio, collaudato e installato nel gennaio 1999, ha una struttura a doppia parete, un volume di 10 mc ed è posto a ridosso del capannone centrale di stoccaggio. Per il serbatoio attraverso il Sistema di Gestione Ambientale è stata introdotta una istruzione operativa specifica per le attività di sorveglianza, rifornimento e prelievo del gasolio in osservanza a requisiti di sicurezza e ambientali.



- FIG. 25 -

7.2.6 ODORI

Nel Sito sono svolte attività con rifiuti che possono presentare problemi di maleodoranza. A causa delle impurità presenti nel rifiuto si determina la formazione di cattivi odori, che soprattutto nel periodo estivo, costituisce un impatto ambientale significativo.

Sono attualmente utilizzati, all'occorrenza, due impianti di deodorizzazione, situati nel capannone di lavorazione e nel capannone di stoccaggio adiacente. In ogni caso in passato non ci sono mai verificate lamentele di alcun tipo relativamente agli odori.

L'erogazione della sostanza deodorizzante avviene mediante un dosatore miscelatore temporizzato, il quale miscela una soluzione contenente acqua, aria compressa e soluzione deodorizzante.

Per la manipolazione e l'uso della soluzione sono disponibili sul posto copie della relativa scheda di sicurezza, in accordo con quanto indicato in una apposita procedura del Sistema di Gestione Ambientale.

La diffusione della soluzione avviene tramite un sistema di canalizzazioni posto lungo il perimetro interno del capannone.

La frequenza di erogazione è regolata manualmente in base alla temperatura ambiente e alla componente organica presente nel materiale in lavorazione. A seconda della tipologia di rifiuti lavorati e degli odori presenti l'operatore può estendere il periodo di funzionamento anche ad orari serali.

E' presente un terzo sistema di deodorizzazione automatico applicato direttamente sul nastro trasportatore dell'impianto di lavorazione. In questo caso viene impiegato un sostanza deodorizzante composta da prodotti biologicamente compatibili.

Sono conservate, a cura del Responsabile dell'Impianto, le schede di sicurezza relative alle sostanze impiegate, in ogni caso tutte le sostanze deodorizzanti utilizzate sono considerate non pericolose. E' in fase di studio la realizzazione di un impianto di deodorizzazione supplementare applicato ai muri perimetrali del sito.

Tale soluzione potrebbe incidere significativamente per ridurre la propagazione di odori all'esterno del sito. Al momento non sono state compiute misure dei livelli olfattimerici per valutare l'impatto derivato.

7.2.7 ALTRI ASPETTI

Nel seguito vengono riportate altre considerazioni legate ad altri aspetti ambientali interessati dalla attività della società AMBIENTE S.r.l.

7.2.7.1 SOSTANZE PERICOLOSE

All'interno dell'area di manutenzione sono stoccate modesti quantitativi di oli lubrificanti utilizzati per piccoli lavori nell'ambito della manutenzione programmata dei mezzi meccanici. Gli oli esausti vengono cambiati durante l'attività di manutenzione svolta all'esterno presso il sito confinante della società B.ENERGY S.P.A. I fusti da 195 kg cad sono stoccati su idonee vasche di contenimento. Inoltre i pavimenti dei capannoni risultano impermeabilizzati e quindi maggiormente protetti dal rischio di percolazioni.

Nelle relative schede di sicurezza conservate dal Responsabile Servizio Protezione e Prevenzione (RSPP), le frasi di rischio prevedono varie precauzioni, tra cui: evitare il contatto con la pelle e occhi mediante l'adozione di opportuni Dispositivi di Protezione Individuale, bloccare la perdita all'origine, evitare la sovraesposizione a vapori ed in caso di perdita, circoscrivere lo spandimento con dei cordoli, evitare il raggiungimento di fognature e corsi d'acqua.

Nel 2006 sono stati consumati 2050 kg di lubrificante.

Lo smaltimento avviene mediante società autorizzate e specializzate concessionarie del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati in conformità al DLgs 27/01/1992 n.95.

In relazione al presente aspetto ambientale, è stata introdotta una istruzione operativa specifica per le attività di manipolazione, stoccaggio, smaltimento delle sostanze pericolose e le azioni da compiere in caso di sversamento.

7.2.7.2 PCB/PCT (POLICLOROBIFENILI E TRIFENILI)

L'Azienda non prevede attualmente il trattamento e/o stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi all'interno del sito. Non sono presenti elementi contaminati da PCB/PCT, si ritiene quindi che tale aspetto ambientale non sia significativo.

7.2.7.3 AMIANTO

Non esistono strutture o infrastrutture che presentino al proprio interno parti contenenti amianto. L'aspetto ambientale risulta non significativo.

7.2.7.4 CFC (CLOROFLUOROCARBURI)

Tale aspetto è considerato non significativo in quanto l'azienda, pur comprendendo nella gamma di merce raccolta anche beni durevoli (frigoriferi), provvede esclusivamente all'inoltro di tale materiale a centri specializzati nel recupero e nel trattamento. In azienda è anche presente un impianto di condizionamento contenente CFC, il quale viene

mantenuto costantemente sotto controllo mediante regolare attività di manutenzione ordinaria.

7.2.7.5 TRAFFICO

La movimentazione interna ed esterna dei rifiuti comporta un discreto volume di traffico veicolare sui piazzali di lavoro e sulla strada esterna di accesso al sito.

All'interno è presente un apposito sistema di segnaletica, che definisce le direzioni di percorso dei mezzi in transito. Considerando il volume di traffico presente sulle strade adiacenti, non si ritiene che l'aspetto del traffico possa essere considerato significativo. L'ampia area scoperta di movimentazione all'ingresso del sito impedisce, anche in condizioni logistiche critiche, intasamenti presso la strada di accesso.

7.2.7.6 CAMPI ELETTROMAGNETICI

Le attività svolte da Ambiente S.r.l. non comportano la presenza di emissioni o sorgenti elettromagnetiche e radiazioni ionizzanti. Si ritiene quindi l'aspetto non significativo.

Si segnala comunque il passaggio di un elettrodotto ad alta tensione attraverso la proprietà dell'azienda. Su richiesta della Direzione Generale e alla luce della recente normativa in materia di inquinamento elettromagnetico, sono stati chiesti dei chiarimenti all'ENEL. Questa, in data 29 ottobre 2001, ha inoltrato una relazione contenente i risultati conseguiti a seguito del sopralluogo effettuato in data 11 ottobre 2001. Da questa relazione risulta che tutte le opere realizzate, in particolare il deposito per lo stoccaggio dei rifiuti, che rappresenta la struttura più prossima all'elettrodotto, rispetta le distanze imposte dall'art. 5 del D.P.C.M. del 23 aprile 1992, tale decreto fissa, nel caso di linea elettrica a 220 kV, in metri 18 la distanza minima tra costruzione e conduttore più prossimo dell'elettrodotto.

7.2.7.7 SICUREZZA SUL LAVORO:

In merito alla Sicurezza sul lavoro è stato nominato un nuovo Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione ed Emergenze. L'azienda ha inoltre provveduto, in base al D.M. 10/03/98, alla Valutazione del rischio incendio (risultato medio) ed alla formazione della "Squadra Antincendio".

La formazione in materia di Sicurezza coinvolge, con modalità differenti, tutto il personale. Mediante il SGA è stata introdotta una procedura apposita in materia di gestione delle emergenze che ha lo scopo di definire un piano di norme pratiche per l'emergenza ambientale per la gestione di incidenti e situazioni a rischio ambientale. In particolare sono stati presi in considerazione i possibili rischi di incendio, di fuoriuscita di olio e sostanze pericolose e di eventi naturali (allagamento, terremoto, ecc.).

In merito al rischio di incidente rilevante, l'azienda non è soggetta agli adempimenti del DLgs.334/99 in quanto sono presenti come sostanze pericolose solo oli lubrificanti in quantità inferiori a quanto indicato nell'Allegato 1 del suddetto decreto.

Il personale è dotato di adeguato equipaggiamento di sicurezza quali gli indumenti antinfortunistici, scarpe e stivali antinfortunistici, elmetto di protezione, guanti antitaglio, ecc.

7.2.7.8 ASPETTI AMBIENTALI INDIRETTI (TRASPORTATORI E IMPIANTI DI SMALTIMENTO)

Gli aspetti ambientali diretti sono controllabili tramite decisioni gestionali interne dell'Azienda, mentre, nel caso degli aspetti indiretti, al fine di acquisire vantaggi sul piano ambientale, l'azienda opera direttamente o indirettamente su appaltatori (e subappaltatori), fornitori, clienti e utilizzatori dei propri servizi.

Gli aspetti ambientali indiretti come quelli diretti sono valutati e monitorati mediante una procedura del Sistema di Gestione Ambientale.

Il lavaggio degli automezzi avviene presso la vicina società B.ENERGY S.P.A dotata di un impianto di lavaggio automezzi.

Tra le varie tipologie di fornitori della società Ambiente S.r.l., possono essere considerate:

- Fornitori di beni, materie prime e ausiliarie;
- Fornitori di servizi (es. impianti di smaltimento, centri di recupero, trasportatori di rifiuto/materiale, manutentori, etc);

Per ottenere una serie di elementi utili al monitoraggio degli aspetti ambientali indiretti, si è deciso di selezionare le tipologie di forniture che si caratterizzano per i seguenti punti:

- Frequenza/quantità rapporti di fornitura;
- Attività con aspetti o impatti ambientali significativi;
- Qualità comunicazione reciproca;
- Grado di controllo sugli aspetti ambientali dei fornitori.

In tal senso sono state individuate due tipologie di fornitura su cui intervenire mediante identificazione, valutazione e monitoraggio degli aspetti ambientali, e pianificazione delle modalità di intervento.

Le tipologie selezionate sono:

- Trasportatori rifiuti speciali;
- Impianti di smaltimento (discariche);

L'identificazione degli aspetti indiretti si è svolta mediante:

- monitoraggio qualità delle forniture (prodotti e servizi);
- check-list di valutazione;
- interviste.

La valutazione degli aspetti ambientali indiretti si è basata sulla metodologia di valutazione impiegata per gli aspetti diretti.

Tale lavoro di analisi ha portato al seguente quadro ambientale, ove sono sintetizzate anche le modalità di intervento.

Fornitori	Aspetto ambientale indiretto	Significativo	Modalità di intervento
Trasportatori	Gas di scarico Rumore	NO NO	Sensibilizzazione e controllo periodico dello stato tecnologico dei mezzi e delle attrezzature impiegate.
Impianti di smaltimento (discariche)	Gestione rifiuti Odore Gestione percolato Suolo	NO NO NO NO	Visite periodiche presso impianti e attività di comunicazione ed informazione

- Tabella 6 -

In merito alla pianificazione delle modalità di intervento sugli aspetti indiretti, sono stati individuate in generale le seguenti linee di azione:

- sensibilizzazione specifica a trasportatori rifiuti mediante formazione e comunicazione;
- introduzione di vincoli o clausole “verdi” di tipo economico, e definizione di nuove regole contrattuali (es. l’invito ad utilizzare prodotti o attrezzature a minore impatto ambientale);
- comunicazione diretta a produttori di rifiuti liquidi e solidi, anche in merito alle novità normative in campo ambientale;
- rapporti privilegiati con altre aziende certificate;
- comunicazione ambientale a pubblico, fornitori e clienti;
- analisi dei servizi forniti presso i clienti.

Tramite l’introduzione del Sistema di Gestione Ambientale sono state introdotte attività di sensibilizzazione ambientale più significative per i fornitori in genere. Tale impegno è stato anche riportato nel Programma Ambientale.

E’ infine da considerare che, nell’ambito della prevenzione di possibili aspetti indiretti significativi, la società Ambiente S.r.l. attua come linea preferenziale quella di operare con aziende già certificate ISO 9001 o ISO 14001.

8. OBIETTIVI E PROGRAMMA AMBIENTALE

La società AMBIENTE S.r.l. ha predisposto un Programma Ambientale finalizzato alla concretizzazione degli Obiettivi indicati nella Politica Ambientale.

Tale Programma deriva dal lavoro di analisi ambientale iniziale, che ha evidenziato alcuni elementi migliorabili.

Il Programma Ambientale è stato approvato nel gennaio 2011 ed ha validità triennale in modo da tracciare un percorso duraturo nel tempo anche attraverso traguardi intermedi.

Esso viene rivisto periodicamente in sede di Riesame della Direzione in modo da tenere sempre in considerazione lo stato di realizzazione degli interventi previsti ed eventuali modifiche all'assetto tecnico - organizzativo interno.

PROCESSO ASPETTO AMBIENTALE	OBIETTIVI GENERALI	TRAGUARDO	MODALITÀ DI INTERVENTO	RESP.	MONIT. OBIETTIVO	VALORE DI PARTENZA	TEMPI	SPESA
TRATTAMENTO	AUMENTO DELLA QUANTITA' DI RIFIUTI INVIATI A RECUPERO NELL 'ANNO 2012	Incremento del 1% annuo	SENSIBILIZZAZIONE DI TUTTO IL PERSONALE OPERATIVO ADDETTO ALLA SELEZIONE E CERNITA DEL MATERIALE SULLA PIATTAFORMA DELLA SOCIETA' AMBIENTE SRL MIGLIORAMENTO DEL CAMPIONAMENTO DEI CARICHI IN INGRESSO MEDIANTE LABORATORIO DI ANALISI INTERNO	RI OPE	TRIMESTRALE	71,25% NEL 2011	DICEMBRE 2012	€ 30.000
	AUMENTO DELLA QUANTITA' DI RIFIUTI INVIATI A RECUPERO NELL 'ANNO 2013						DICEMBRE 2013	
	AUMENTO DELLA QUANTITA' DI RIFIUTI INVIATI A RECUPERO NELL 'ANNO 2014						DICEMBRE 2014	

PROCESSO ASPETTO AMBIENTALE	OBIETTIVI GENERALI	TRAGUARDO	MODALITÀ DI INTERVENTO	RESP.	MONIT. OBIETTIVO	VALORE DI PARTENZA	TEMPI	SPESA
FORMAZIONE	ATTIVITÀ CONTINUA DI FORMAZIONE A DIPENDENTI E COLLABORATORI	ALMENO 16 ORE/UOMO NEL 2012;	SVOLGIMENTO DI CORSI RELATIVI A: ➤ SVILUPPO ED APPLICAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE SECONDO LA NORMA UNI EN ISO 14001:2004;	AUN RSQA	SEMESTRALE	14 ORE/UOMO NEL 2010	DICEMBRE 2012;	€ 4.500
		ALMENO 18 ORE/UOMO NEL 2013;	➤ SALUTE, QUALITÀ, AMBIENTE E SICUREZZA;				DICEMBRE 2013;	€ 4.500
		ALMENO 20 ORE/UOMO NEL 2014;	➤ AGGIORNAMENTO, SVILUPPO ED APPLICAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE INTERNO SECONDO LA NORMA UNI EN ISO 14001:2004; ED INTEGRAZIONE CON IL SISTEMA OHSAS 18001; ➤ INTRODUZIONE ED AGGIORNAMENTO SULLA NORMATIVA AMBIENTALE VIGENTE.				DICEMBRE 2014;	€ 4.500

PROCESSO	OBIETTIVI GENERALI	TRAGUARDO	MODALITÀ DI INTERVENTO	RESP.	MONIT. OBIETTIVO	VALORE DI PARTENZA	TEMPI	SPESA
ASPETTO AMBIENTALE								
ASPETTI AMBIENTALI INDIRETTI	INFORMAZIONE E FORMAZIONE AI FORNITORI	EFFETTUARE ALMENO 2 EVENTI/ANNO	ATTIVITÀ DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DEDICATA AI FORNITORI IN MATERIA DI RISPETTO DELL'AMBIENTE MEDIANTE INCONTRI, MAILING E PUBBLICAZIONI PERIODICHE.	RSQA	SEMESTR.	2 EVENTI NEL 2012	DICEMBRE 2012	€ 15.000
COMUNICAZIONE	INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE AL PUBBLICO	EFFETTUARE ALMENO 2 EVENTI/ANNO	GIORNATE DI VISITA DEL SITO APERTE AL PUBBLICO E AGLI ENTI LOCALI CORSI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE PER RAGAZZI. PREDISPOSIZIONE POLITICA AGLI ACQUISTI VERDI	RSQA	SEMESTR.	2 EVENTI NEL 2012	DICEMBRE 2012	€ 15.000

▪ SPESA TOTALE PREVISTA	€. 73.500
--------------------------------	------------------

Nel 2012 sono stati raggiunti i seguenti obiettivi:

- Incremento delle quantità di rifiuti destinati a recupero;
- Effettuate 16 ore di formazione in materia ambientale;
- Sono stati effettuati gli incontri di formazione/informazione previsti con i fornitori, con particolare riferimento a quelli di rilevanza ambientale;
- Sono state effettuate le giornate previste di visita del sito aperto al pubblico ed agli enti locali e corsi di educazione ambientale.

- Tabella 7 -

9. GESTIONE DELLA DICHIARAZIONE

La società AMBIENTE S.r.l. ha elaborato la presente Dichiarazione Ambientale secondo il regolamento (CE) N. 1221/2009 si impegna a diffondere e rendere pubblici i dati contenuti nel presente documento.

La registrazione del sito di San Vitaliano e la diffusione della Dichiarazione, rappresentano l'impegno ufficiale dell'azienda nei confronti del rispetto ambientale e testimoniano la trasparenza e la chiarezza che la società AMBIENTE S.r.l. ha deciso di perseguire.

Come verificatore ambientale accreditato per la convalida della presente Dichiarazione Ambientale della società AMBIENTE S.r.l. è stato designato Certiquality S.r.l. con sede in Via G.Giardino n. 4, Milano, accreditato dal Comitato Ecolabel ed Ecoaudit, sezione EMAS Italia (IT-V-0001).

La presente Dichiarazione Ambientale sarà aggiornata e pubblicata annualmente e di seguito convalidata dal verificatore, secondo quanto prescritto dal regolamento (CE) N. 1221/2009.

Per maggiori informazioni si prega di contattare il Dott. Gaetano Febbraio (Responsabile del Sistema di Gestione Integrato) al Tel. 081/8442812. (email. info@ambientesrl.eu)

La presente Dichiarazione Ambientale è stata verificata e convalidata il _____ ai sensi del Regolamento CE 1221/2009 del 25/11/2009.

San Vitaliano, 08/02/2013

La Direzione
(Ing. Bruno Rossi)

10. GLOSSARIO

Politica Ambientale: gli obiettivi ed i principi d'azione dell'impresa riguardo all'ambiente ivi compresa la conformità alle pertinenti disposizioni regolamentari in materia ambientale;

Obiettivi Ambientali: gli obiettivi conseguenti alla politica ambientale, che l'organizzazione si prefigge di raggiungere, quantificato per quanto possibile;

Sistema di Gestione Ambientale (SGA): la parte del sistema di gestione complessivo comprendente la struttura organizzativa, la responsabilità, le prassi, le procedure, i processi e le risorse per definire e attuare la politica ambientale;

Sistema Qualità e Ambiente (SQA): Sistema di gestione aziendale prodotto dall'integrazione del Sistema Qualità ISO 9000 con il Sistema di Gestione Ambientale ISO 14001;

Sito: l'intera area in cui sono svolte, in un determinato luogo, le attività industriali sotto il controllo di un'impresa, nonché qualsiasi magazzino contiguo o collegato di materie prime, sottoprodotti, prodotti intermedi, prodotti finali e materiale di rifiuto, e qualsiasi infrastruttura e qualsiasi impianto, fissi o meno, utilizzati nell'esercizio di queste attività;

Audit: Uno strumento di gestione comprendente una valutazione sistematica, documentata, periodica e obiettiva dell'efficienza dell'organizzazione, del sistema di gestione e dei processi destinati alla protezione dell'ambiente, al fine di: 1) facilitare il controllo di gestione delle prassi che possono avere un impatto sull'ambiente; 2) valutare la conformità alle politiche ambientali aziendali.

EMAS : Eco Management and Audit Scheme - Regolamento (CE) N. 761/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 marzo 2001

Aspetto Ambientale: elemento di una attività, prodotto, servizio di un'organizzazione, che può interagire con l'ambiente (Un aspetto ambientale significativo è un aspetto ambientale che ha o può avere un impatto ambientale significativo);

Impatto Ambientale: qualunque modificazione dell'ambiente, negativa o benefica, totale o parziale, conseguente ad attività, prodotti o servizi di una organizzazione;

Analisi Ambientale: un'esauriente analisi iniziale dei problemi ambientali, degli impatti e dell'efficienza ambientali, relativi alle attività svolte in un sito;

Programma Ambientale: una descrizione degli obiettivi e delle attività specifici dell'impresa, concernenti una migliore protezione dell'ambiente in un determinato sito, ivi compresa una descrizione delle misure adottate o previste per raggiungere questi obiettivi e, se del caso, la scadenza stabilite per l'applicazione di tali misure;

COD domanda chimica di ossigeno .É la concentrazione di ossigeno utilizzata per ossidare le sostanze organiche e inorganiche presenti nel refluo;

BOD: domanda biochimica di ossigeno .Rappresenta la quantità di ossigeno che viene utilizzata (solitamente in 5 giorni) dai microorganismi per decomporre ossidativamente a 20°C le sostanze organiche presenti nel refluo;

TLV-TWA: (Threshold Limit Values) Il valore limite di materiali in sospensione nell'aria espresso dalla concentrazione media ponderata dell'esposizione su un periodo di 8 ore, indicata in mg/Nm³;

dB(A): misura di livello sonoro. Il simbolo A indica la curva di ponderazione utilizzata per pesare le diverse frequenze della pressione sonora:

Leq: livello di rumore ambientale ed è prodotto da tutte le sorgenti di rumore esistenti in un dato luogo e durante un determinato tempo. Il rumore ambientale è costituito dall'insieme del rumore residuo (che si rileva quando si escludono le specifiche sorgenti disturbanti) e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti;

Lep,d: valore di esposizione quotidiana personale di un lavoratore, espressa in dB(A) e riferita a 8 ore/giorno;

Codice CER: codice europeo di identificazione del rifiuto, costituito da sei cifre

Norma ISO 14001: La norma specifica i requisiti di un sistema di gestione ambientale che consente ad un'organizzazione di formulare una politica e stabilire gli obiettivi, tenendo conto delle prescrizioni legislative e delle informazioni riguardanti gli impatti ambientali significativi.

11. ALLEGATO - NORMATIVA AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI PRINCIPALI

L'attività svolta dalla società AMBIENTE S.r.l. è regolamentata da una serie di leggi e normative ambientali specifiche aggiornate al 31/12/2012, tra cui:

Rifiuti	<p>D.Lgs 3/4/2006 n.152 (Norme in materia ambientale :parte IV gestione rifiuti) ,come corretto e integrato da D.Lgs 8/11/2006, n.284</p> <p>Legge ordinaria del Parlamento n°70 del 25/01/1994</p> <p>Norme per la semplificazione degli adempimenti in materia ambientale, sanitaria e di sicurezza pubblica, nonché per l'attuazione del sistema di ecogestione e di audit ambientale.</p> <p>Decreto Legislativo del Governo n°22 del 05/02/1997</p> <p>Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, così come modificato dal Decreto Legislativo del Governo n°389 del 08/11/1997</p> <p>Decreto Legislativo n°389 del 08/11/1997</p> <p>Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, in materia di rifiuti, di rifiuti pericolosi, di imballaggi e di rifiuti di imballaggio</p> <p>Decreto Ministeriale del 05/02/1998</p> <p>Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22</p> <p>Decreto Ministeriale n°141 del 11/03/1998</p> <p>Regolamento recante norme per lo smaltimento in discarica dei rifiuti e per la catalogazione dei rifiuti pericolosi smaltiti in discarica</p> <p>Decreto Ministeriale n°148 del 01/04/1998</p> <p>Regolamento recante approvazione del modello dei registri di carico e scarico dei rifiuti ai sensi degli articoli 12, 18, comma 2, lettera m) , e 18, comma 4, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22</p> <p>Decreto Ministeriale n°145 del 01/04/1998</p> <p>Regolamento recante la definizione del modello e dei contenuti del formulario di accompagnamento dei rifiuti ai sensi degli articoli 15, 18, comma 2, lettera e) , e comma 4, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22</p> <p>Legge n°426 del 09/12/1998 Nuovi interventi in campo ambientale</p> <p>L.443/01 "Norme per l'esecuzione della Decisione 2000/532/CE come modificata dalle decisioni 2001/118/CE, 2001/119/CE e 2001/573/CE" (Transcodifica C.E.R.)</p> <p>Decreto Ministeriale n°406 del 28/04/1998</p> <p>Regolamento recante norme di attuazione di direttive dell'Unione europea, avente ad oggetto la disciplina dell'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti</p> <p>Legge Regionale n° 10 del 10/02/1993 "Norme e procedure per lo smaltimento dei rifiuti in Campania" e successive modifiche</p> <p>Ord. 3031. del 21-10-99</p> <p>Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani, assimilati, speciali e pericolosi nella regione Campania.</p> <p>Ord. P.C.M. del 21-10-99</p> <p>Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza in materia di bonifica dei suoli, delle falde e dei sedimenti, di tutela delle acque superficiali, di dissesto idrogeologico e del sottosuolo nella regione Campania, con particolare riferimento al territorio del comune di Napoli</p> <p>Ord. 3032 del 21-12-99</p> <p>Ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e per il collegato risanamento ambientale, idrogeologico e di regimazione idraulica.</p> <p>Ord. P.C.M. del 31-03-99</p> <p>Sostituzione del MUD del 1997</p> <p>Ord. 2948 del 25-02-99</p> <p>Ulteriori misure concernenti gli interventi intesi a fronteggiare la situazione di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania e del risanamento ambientale, idrogeologico e di regimazione idraulica</p> <p>Ord. 2774 del 31-03-98</p> <p>Ulteriori disposizioni concernenti gli interventi intesi a fronteggiare la situazione di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania</p> <p>Ord. 2560 del 02-05-97</p> <p>Ulteriori integrazioni e modificazioni alle precedenti ordinanze concernenti gli interventi intesi a fronteggiare la situazione di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania</p> <p>Ord. 2470 del 31-10-96</p> <p>Ulteriori integrazioni e modifiche alle precedenti ordinanze concernenti gli interventi intesi a fronteggiare la situazione di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania</p> <p>Ord. 2425 del 18-03-96</p> <p>Integrazioni e modifiche alle precedenti ordinanze concernenti gli interventi intesi a fronteggiare la situazione di emergenza nel settore smaltimento dei rifiuti nella regione Campania</p>
Scarichi idrici	<p>D.Lgs 3/4/2006 n.152 (Norme in materia ambientale : parte III – Norme in materia di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche),come corretto e integrato da D.Lgs 8/11/2006, n.284</p> <p>Decreto Legislativo del Governo n° 152 del 11/05/1999</p>

	<p>Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole Decreto Legislativo n°258 del 18/08/2000 Disposizioni correttive del D.L.vo 152/99 in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, a norma dell'art.1, comma 4 della legge 128/98</p>
Rumore	<p>Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 01/03/1991 Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno Attuazione delle direttive n. 80/1107/CEE, n. 82/605/CEE, n. 83/477/CEE, n. 86/188/CEE e n. 88/642/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro, a norma dell'art. 7 legge 30 luglio 1990, n. 212. Legge n°447 del 26/10/1995 Legge quadro sull'inquinamento acustico Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14/11/1997 Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore Decreto Ministeriale del 16/03/1998 Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico</p>
Suolo	<p>Decreto Legislativo del Governo n°22 del 05/02/1997 Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, così come modificato dal Decreto Legislativo del Governo n°389 del 08/11/1997 Decreto Ministeriale n°471 del 25/10/1999 Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni.</p>
Emissioni in atmosfera	<p>D.Lgs 3/4/2006 n.152 (Norme in materia ambientale : parte V – Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera) , come corretto e integrato da D.Lgs 8/11/2006, n.284 Decreto del Presidente della Repubblica n°203 del 2 4/05/1988 Attuazione delle direttive CEE numeri 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti, e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali ai sensi dell'art.15 della legge 16 aprile 1987 n.18 Decreto del Presidente della Repubblica del 25/07/1991 Modifiche all'atto di indirizzo e coordinamento in materia di emissioni poco significative e di attività a ridotto inquinamento atmosferico</p>
Trasporto	<p>Decreto Ministeriale del 05/06/1989 Limiti alle emissioni di inquinanti da parte dei veicoli a motore Decreto Ministeriale del 21/06/1990 Modificazioni al Decreto ministeriale 5 giugno 1989 relativo ai limiti alle emissioni di sostanze inquinanti da parte di veicoli a motore Decreto Legislativo del Governo n°285 del 30/04/1992 Nuovo codice della strada Decreto Ministeriale del 29/08/1996 Attuazione della direttiva 96/20/CE della Commissione del 27 marzo 1996 che adegua al progresso tecnico la direttiva 70/157/CEE relativa al livello sonoro ammissibile ed al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore. Decreto Ministeriale del 05/02/1996 Prescrizioni per la verifica delle emissioni dei gas di scarico degli autoveicoli in circolazione ai sensi della direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 92/55/CEE. Decreto Ministeriale del 14/11/1997 Recepimento della direttiva 97/20/CE della Commissione, del 18 aprile 1997 che adegua al progresso tecnico la direttiva 72/306/CEE del Consiglio per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle misure da adottare contro l'inquinamento prodotto dai motori diesel destinati alla propulsione di veicoli Decreto Ministeriale del 25/05/2001 Recepimento della direttiva 1999/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 1999 concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai provvedimenti da prendere contro l'emissione di inquinanti gassosi e di particolato prodotti dai motori ad accensione spontanea destinati alla propulsione di veicoli e l'emissione di inquinanti gassosi prodotti dai motori ad accensione comandata alimentati con gas naturale o con gas di petrolio liquefatto destinati alla propulsione di veicoli e che modifica la direttiva 88/77/CEE del Consiglio.</p>
Serbatoio interrato	<p>Regio Decreto Legge n°1741 del 02/11/1933 Disciplina dell'importazione, della lavorazione, del deposito e della distribuzione degli oli minerali e dei carburanti Decreto Legislativo n°32 del 11/02/1998 Razionalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59 EX-Decreto Ministeriale n°246 del 24/05/1999 Regolamento recante norme concernenti i requisiti tecnici per la costruzione, l'installazione e l'esercizio dei serbatoi interrati</p>
Sostanze pericolose	<p>Decreto del Presidente della Repubblica n°1335 del 30/12/1969 Indicazioni e contrassegni da apporre sui recipienti nei quali sono conservati prodotti o materie pericolosi o nocivi Decreto del Ministro della sanità del 05/09/1994</p>

	<p>Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie Decreto Legislativo del Governo n°52 del 03/02/1997 Attuazione della direttiva 92/32/CEE concernente classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose Decreto Legislativo del Governo n°285 del 16/07/1998 Attuazione di direttive comunitarie in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura dei preparati pericolosi, a norma dell'articolo 38 della legge 24 aprile 1998, n. 128.</p>
Inquinamento elettromagnetico	<p>Decreto ministeriale del 16/01/1991 Aggiornamento delle norme tecniche per la disciplina della costruzione e dell'esercizio di linee elettriche aeree esterne Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23/04/1992 Limiti massimi di esposizione al campo elettrico e magnetico generato dalla frequenza industriale nominale negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno</p>
Antincendio	<p>Decreto Ministeriale n° 1973 del 27/09/1965 Determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi. Decreto Ministeriale del 16/02/1982 Modificazioni del D.M. 27/09/1965, concernente la determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi. Decreto del Presidente della Repubblica n° 37 del 12/01/1998 Regolamento recante disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi, a norma dell'art.20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Circolare n° 9 del 05/05/1998 Decreto del Presidente della Repubblica 12/01/1998 n.37. Regolamento per la disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi - Chiarimenti applicativi.</p>
Sicurezza dei lavoratori	<p>Decreto legislativo del Governo n°626 del 19/09/1994 Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE, 90/679/CEE, 93/88/CEE, 95/63/CE, 97/42, 98/24 e 99/38 riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro Decreto legislativo del Governo n°242 del 19/03/1996 Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, recante attuazione di direttive comunitarie riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro</p>



ISTITUTO DI CERTIFICAZIONE DELLA QUALITÀ

DICHIARAZIONE DEL VERIFICATORE AMBIENTALE SULLE ATTIVITÀ DI VERIFICA E CONVALIDA

(Allegato VII del REG. 1221/2009)

Il verificatore ambientale CERTIQUALITY S.R.L., numero di registrazione ambientale EMAS IT – V – 0001, accreditato per gli ambiti

01.1/2/3/4/63/64/7 – 03 – 05 – 06 – 07 – 08 – 09 – 10 – 11 – 12 – 13 – 14 – 15 – 16 – 17 – 18 – 19 – 20 – 21 – 22 – 23 – 24 – 25.1/5/6/99 – 26.11/3/5/8 – 27 – 28.11/22/23/30/49/99 – 29 – 30 – (escluso 30.4) – 31 – 32.5/99 – 33 – 35 – 36 – 37 – 38 – 39 – 41 – 42 – 43 – 46 – 47 – 49 – 52 – 55 – 56 – 58 – 59 – 60 – 62 – 63 – 64 – 65 – 66 – 68 – 69 – 70 – 71 – 72 – 73 – 74 – 78 – 80 – 81 – 82 – 84.1 – 85 – 86 – 90 – 91 – 92 – 93 – 94 – 95- 96 NACE (rev.2)

dichiara di avere verificato che il sito / i siti / l'intera organizzazione indicata nella dichiarazione ambientale/dichiarazione ambientale aggiornata dell'Organizzazione AMBIENTE S.R.L.

numero di registrazione (se esistente) IT - 000182

risponde (rispondono) a tutte le prescrizioni del regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009, sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS).

Con la presente CERTIQUALITY S.R.L. dichiara che:

- la verifica e la convalida si sono svolte nel pieno rispetto delle prescrizioni del Regolamento (CE) n. 1221/2009,
- l'esito della verifica e della convalida conferma che non risultano elementi che attestino l'inosservanza degli obblighi normativi applicabili in materia di ambiente,
- i dati e le informazioni contenuti nella dichiarazione ambientale/dichiarazione ambientale aggiornata dell'organizzazione/sito forniscono un'immagine affidabile, credibile e corretta di tutte le attività dell'organizzazione/del sito svolte nel campo d'applicazione indicato nella dichiarazione ambientale.

Il presente documento non è equivalente alla registrazione EMAS. La registrazione EMAS può essere rilasciata unicamente da un organismo competente ai sensi del regolamento (CE) n. 1221/2009. Il presente documento non è utilizzato come comunicazione a sé stante destinata al pubblico.

MILANO, il 19/03/2013

Certiquality Srl

Il Presidente
Ernesto Oppici